

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **18.** SITZUNG

24. 9. 1984

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Surroga dello scomparso consigliere comm. Giuseppe Avancini

pag. 5

Ersetzung des verstorbenen Regionalratsabgeordneten comm. Giuseppe Avancini

Seite 5

Disegno di legge n. 12: "Norme transitorie in materia di referendum abrogativo di leggi regionali o provinciali"; (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 6

Gesetzentwurf Nr. 12: "Übergangsbestimmungen auf dem Sachgebiet der Volksbefragung zur Aufhebung von Regional- oder Landesgesetzen" (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 6

Interrogazioni e interpellanze

pag. 81

Anfragen und Interpellationen

Seite 81

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

CRESPI (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	pag. 6
a BECCARA (gruppo Democrazia Cristiana)	" 6 - 9 - 61
BAZZANELLA (gruppo Democrazia Cristiana)	" 8
TONELLI (gruppo Democrazia Proletaria)	" 13
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 18
BINELLI (gruppo Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 23 - 66
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde Alternative Liste Grüne Liste)	" 28 - 64
FEDEL (gruppo Fedel Casagrande)	" 36
RELLA (gruppo Comunista Italiano)	" 41
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 43
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 50
PETERLINI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 55 - 70
ANGELI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 72
D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	" 76

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 12.7.1984

VALENTIN: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno, dobbiamo commemorare gli ex consiglieri, scomparsi in questi ultimi tempi: il dott. Anton Kapfinger, il dott. Leo von Pretz ed il consigliere Giuseppe Avancini.

Il 2 agosto 1984 è deceduto, all'età di 72 anni, il dott. Anton Kapfinger. E' stato consigliere regionale nella 3^a, 4^a e 5^a legislatura, dal 1956 al 1968. Dal 1956 al 1960 ha ricoperto con grande competenza la carica di assessore per l'agricoltura e foreste. Durante la sua permanenza in assessorato si è guadagnato la stima dei colleghi e dei collaboratori, per la sua correttezza e precisione nella assunzione degli impegni a lui demandati.

Il 14 agosto 1984 è deceduto all'età di 86 anni il dott. Leo von Pretz. E' stato consigliere regionale nella 1^a legislatura, dal dicembre 1948 al dicembre 1952. Ha contribuito validamente all'avviamento dell'organo legislativo nella sua 1^a legislatura, quando si sono poste le basi per lo sviluppo successivo della nostra autonomia regionale.

Alle famiglie esprimo il mio personale cordoglio e quello di

tutta l'Assemblea.

Più recentemente, il giorno 14 settembre, si è spento un altro nostro collega, il consigliere regionale comm. Giuseppe Avancini.

E' stato consigliere ininterrottamente dal 1962 fino al momento della sua morte ed in questa sua lunga attività politica ha ricoperto più volte la carica di assessore regionale e assessore provinciale.

E' stato un uomo politico apprezzato da tutti i colleghi per la sua correttezza e per il suo profondo senso pratico e umano.

E' sempre stato sensibile ai problemi della nostra popolazione ed in particolare ha sostenuto gli interessi morali e culturali, oltre che economici, della gente locale, della comunità a lui più vicina, con impegno e competenza.

Dai colleghi era guardato come punto di riferimento proprio per l'equilibrio che lo distingueva nelle più svariate occasioni, quando si discutevano problemi complessi e si dovevano assumere decisioni difficili.

Ha svolto il suo mandato con attaccamento, con volontà e decisione, ma anche con ampia disponibilità agli apporti altrui.

Era quindi aperto alle istanze di chiunque e mai rifuggiva dal colloquio o dal confronto, nella convinzione che per ogni problema c'è la soluzione, purchè venga cercata con apertura e con i contatti umani, oltre che politici.

Il suo tratto signorile, che si accompagnava alla disponi-

bilità e al dialogo, lo qualificava come uomo di buon senso. Per questo il suo parere era apprezzato.

Io lo ricordo in particolare nel lontano tempo, in cui si elaboravano le norme basilari, che dovevano portare al nuovo statuto di autonomia; ebbene, in quella occasione, quale giovane consigliere, ho potuto ammirare la pacatezza e la moderazione dei suoi interventi e l'equilibrio che dimostrava nelle posizioni che assumeva su quel delicato e difficile problema.

In ogni momento era pronto e disponibile a svolgere il suo mandato di rappresentante eletto dal popolo e ad esso ha dedicato tutto il suo tempo, nel convincimento che questo è il primo ed inderogabile dovere di ogni eletto.

Era tanto il suo impegno nell'adempimento del suo dovere, che la morte stessa lo ha stroncato proprio mentre era in piena attività.

Egli ha cessato di vivere, ci ha lasciati, ma la sua opera ed il suo senso di responsabilità quale consigliere regionale possano servire d'esempio per quanti hanno iniziato o si accingono ad intraprendere la carriera politica; ognuno ne serbi un degno ricordo.

Alla famiglia ed ai parenti esprimo il cordoglio di questo Consiglio e mio personale.

Altre comunicazioni:

La Giunta regionale in data 2 agosto 1984 ha presentato il disegno di legge n. 13, aumento della dotazione di fon-

do per l'applicazione della legge regionale 9 dicembre 1976. n. 14, e successive modificazioni, concernente: provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici".

In data 8 agosto 1984 il Commissario del Governo ha restituito, munito del proprio visto, la legge regionale n. 1: Adeguamento della quota annuale di associazione all'ISAPREL (Istituto superiore per l'addestramento del personale delle Regioni e degli Enti locali) con sede in Venezia.

Il Cons. Casagranda ha comunicato di far parte del gruppo consiliare Pruner-Fedel, che ora assume la denominazione gruppo Fedel-Casagranda; Capogruppo è il Consigliere Fedel.

Il Comune di Fiaavè ha inviato a questa Presidenza una delibera, approvata da quel Consiglio comunale il giorno 31 agosto 1984, con la quale si dà il proprio incondizionato appoggio alla recente deliberazione del Consiglio provinciale di Trento intesa al divieto di installazione, costruzione, deposito, nonché transito di ordigni nucleari sul territorio provinciale.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

- n. 23, da parte del Consigliere Aldo Marzari, riguardante i contatti della Giunta regionale con collettività di emigrati;
- n. 24, da parte dei Consiglieri Bacca, Durnwalder, Mayr, Ferretti e Carli, riguardante l'indennità per inabilità temporanea a favore dei lavoratori autonomi dell'agricoltura;
- n. 26, da parte del Consigliere Casagranda, riguardante i locali per i gruppi consiliari;

n. 27, da parte del Consigliere Fedel, relativa al problema dei progetti presentati al Ministero del bilancio, da parte delle Regioni, da finanziare con il fondo Investimento e Occupazione "F.I.O.".

Il testo delle interrogazioni e delle relative risposte scritte farà parte del resoconto stenografico della presente seduta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Ardizzone Emeri, Klotz, Ladurner e Oberhauser.

Passiamo ora alla trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 1) dell'ordine del giorno: "Surroga dello scomparso consigliere comm. Giuseppe Avancini".

Dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale, di data 28 novembre 1983, relativo alle elezioni del Consiglio regionale per le elezioni avvenute il 20 novembre 1983, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 4, avente il contrassegno Bandiera - PLI della Provincia di Trento, è il signor Crespi Alberto.

Proclamo quindi consigliere regionale il signor ing. Alberto Crespi. Se il medesimo è nei pressi dell'aula, venga introdotto.

Procediamo con il giuramento del neo-consigliere Alberto Crespi.

Io reciterò la formula e il neo-consigliere risponderà "lo giuro". "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione."

CRESPI: Giuro.

PRESIDENTE: Ing. Crespi, a nome mio e del Consiglio le do il benvenuto in questo consesso e le auguro un buon lavoro nell'interesse della collettività, oltre che del Consiglio stesso.

Proseguiamo con la trattazione del punto 2) all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 12: "Norme transitorie in materia di referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali."

La parola ai presentatori.

a BECCARA:

Il presente disegno di legge nasce dall'esigenza di completare la previsione normativa contenuta nell'articolo 19 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 13, integrativa di norme contenute nella legge di base sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali.

Tale articolo dispone che: "se prima della data dello svolgimento del referendum la legge o le singole disposizioni di essa, cui il referendum si riferisce, siano abrogate o sostituite con altre che tengano conto delle richieste dei promotori del referendum o siano dichiarate incostituzionali, il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, su parere vincolante del Tribunale regionale di giustizia amministrativa e, per le leggi provinciali di Bolzano, della Sezione autonoma del TAR per la Provincia di Bolzano, stabilisce, con proprio decreto che le operazioni relative non abbiano più corso".

La previsione normativa è stata formulata dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale nel mese di ottobre dell'anno 1983 e cioè in un momento nel quale l'istituzione e l'entrata in funzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa e della Sezione autonoma del TAR per la provincia di Bolzano, apparivano - in relazione allo stato di preparazione della relativa norma di attuazione - ormai vicine nel tempo.

Per questo motivo il legislatore regionale aveva previsto un intervento consultivo del TAR o della Sezione autonoma di Bolzano per giungere alla cessazione delle operazioni referendarie nelle ipotesi di abrogazione di norme oggetto di referendum o di sostanziale accoglimento delle richieste dei promotori del referendum.

Poichè tuttora il TAR e la Sezione autonoma di Bolzano sia pure ad approvazione avvenuta della norma di attuazione relativa, non sono formalmente istituiti, e quindi operanti, la Giunta regionale ritiene opportuna e cautelativa l'introduzione nella normativa referendaria di una norma transitoria la quale preveda l'ipotesi nella quale si debba giungere alla cessazione delle operazioni referendarie in assenza dell'organo consultivo di giustizia amministrativa.

La Giunta regionale ha tenuto conto di disposizioni analoghe contenute nelle leggi di altre Regioni a Statuto speciale e ordinario e propone al Consiglio di introdurre un articolo di legge in base al quale fino a quando non saranno operanti i TAR e la Sezione autonoma di Bolzano, la cessazione delle operazioni referendarie venga disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale o regionale (a seconda che la normativa oggetto di referendum sia costituita da leggi regionali o provinciali) o dal Consiglio provinciale o regionale in caso di mancata unanimità in seno all'Ufficio di Presidenza.

Tale sistema comporta l'emanazione di un atto misto emanato dal Presidente della Giunta regionale su parere di un organo consiliare: tale atto amministrativo è definitivo ed è quindi suscettibile di ricorso al Consiglio di Stato.

La Giunta confida che il Consiglio vorrà condividere le ragioni che hanno determinato la presentazione del presente disegno di legge e vorrà esaminarlo ed approvarlo con urgenza, tenendo conto delle operazioni referendarie relative alla legge provinciale della Provincia autonoma di Trento 9 dicembre 1978, n. 56.

BAZZANELLA:

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 12 luglio 1984.

Il provvedimento di legge ha carattere integrativo, nel senso che tende a dare pratica attuazione a quanto previsto dall'art. 19 della legge regionale 9.11.1983, n. 13.

Il legislatore regionale aveva affidato al TAR il com pito di giudicare in materia di modifica di legge regionale o provinciale, allo scopo di evitare la effettuazione del referend um abrogativo di una legge regionale o provinciale.

Di fronte ad una fattispecie concreta, rappresentata dal referendum abrogativo della vigente legge sull'esercizio della caccia in provincia di Trento, e di fronte al vuoto istituzionale rappresentato dalla mancata nomina del TAR e della speciale sezione autonoma per la Provincia di Bolzano, era necessario prevedere un organo sostitutivo del TAR.

La Giunta regionale ha ritenuto di indicare la Presid enza del Consiglio regionale, rispettivamente del Consiglio provinciale, quale organo sostitutivo del TAR.

A tale proposta si sono dichiarati contrari i rappres entanti delle minoranze consiliari (Tonelli, Rella, Ricci), ravvisando nella proposta della Giunta una palese incompatibilità, in quanto trattasi di organo che dovrebbe giudicare il proprio operato.

Di fronte a varie ipotesi di soluzione e di modifica

del provvedimento, la Presidenza e la maggioranza della Commissione - constatata l'urgenza dell'imminente referendum - hanno ritenuto opportuno approvare il provvedimento come proposto dalla Giunta, dichiarandosi disponibili ad eventuali modifiche durante l'esame del disegno di legge in aula.

Tale decisione ha incontrato la netta opposizione della minoranza della Commissione, la quale, al momento della votazione finale, ha fatto mancare il numero legale.

Dopo una breve interruzione dei lavori e ripristinato nel frattempo il numero legale, la Commissione ha proceduto alla votazione del disegno di legge, che è stato approvato a maggioranza (7 voti a favore) e 1 voto contrario (Tonelli, nel frattempo intervenuto).

Il cons. Tonelli ha preannunciato la presentazione di una propria relazione al disegno di legge, nei termini previsti dal regolamento interno.

Si sottopone ora il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Il testo, approvato dalla commissione legislativa viene integralmente sostituito da un emendamento, a firma del sottoscritto e del collega Fruet, emendamento che sostituisce l'Ufficio di Presidenza, quale organo abilitato ad esprimere il parere vincolante, in base al quale il

Presidente della Giunta regionale fa cessare le operazioni del referendum, con un organo, formato da tre figure: il Presidente della Corte d'Appello o un delegato, il Presidente della Corte dei Conti o un delegato e il Presidente dell'Ordine degli Avvocati o un delegato.

In Commissione c'è stata una discussione molto tesa su questo argomento, ma già in quella sede io avevo informato la minoranza che la mia unica preoccupazione era quella di predisporre un disegno di legge, che non incorresse in un eventuale rigetto da parte del Governo. Infatti richiamo ai colleghi consiglieri la sentenza della Corte Costituzionale, che, a proposito della legge che disciplina il referendum, ha abrogato due articoli, ancora nel 1982: l'art. 7 e l'art. 22, due articoli con i quali la Regione demandava delle attribuzioni alla Magistratura. La Corte Costituzionale ha fatto presente che questi due articoli erano illegittimi, pertanto la difficoltà era quella di individuare un organo, che fosse "al di sopra di ogni sospetto", e che non incorresse in eventuali rilievi da parte del Governo. Quindi, pur avendo chiesto in commissione l'approvazione dell'articolo, così come era stato formulato, ove si era individuato l'Ufficio di Presidenza, in seguito, dopo ampie consultazioni e approfondimenti, anche a livello di ufficio legale, si è arrivati ad una individuazione di questo collegio formato da tre "figure", che sono al di fuori della Amministrazione e "al di sopra di ogni sospetto", in quanto si riteneva che l'Ufficio di Presidenza potesse essere in

qualche modo condizionato nel suo parere. L'emendamento non è stato ancora letto, però è molto semplice. La valutazione se la legge entrata in vigore è o meno in sintonia con le richieste dei proponenti il referendum, viene fatta da questo collegio, sempre in attesa che entri in funzione il TAR. Questo articolo è dovuto al fatto che l'anno scorso, quando abbiamo approvato la legge, il TAR era già stato istituito e pareva che nel giro di qualche mese fosse operante. Purtroppo non è ancora adesso operante, pertanto può verificarsi l'ipotesi che il Consiglio provinciale di Trento approvi una qualche legge sulla caccia; a giudicare se la nuova legge cammina o meno nella direzione richiesta dai promotori del referendum, non sarà il Presidente, "motu proprio", come peraltro succede presso qualche regione a statuto ordinario, ma sarà questo collegio, formato da queste tre "figure", le quali esprimono un parere vincolante al Presidente.

PRESIDENTE: Dò lettura dell'emendamento sostitutivo dell'articolo unico, presentato dai conss. a Beccara e Fruet:

L'articolo unico è sostituito dal seguente:

"Fino a quando il Tribunale regionale di giustizia amministrativa e la Sezione autonoma per la Provincia di Bolzano non siano operanti, la cessazione delle operazioni referendarie, nelle

ipotesi previste dall'articolo 19 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 13, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, su parere vincolante di un collegio di tre membri, nominato con deliberazione della Giunta medesima, e così composto:

- dal Presidente della Corte d'Appello di Trento, o da un magistrato da lui delegato, con funzioni di Presidente, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione, o dal Presidente del Tribunale di Trento, rispettivamente, di Bolzano, o da un magistrato da lui delegato, con funzioni di Presidente, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Trento, rispettivamente, di Bolzano;
- dal Presidente della Sezione regionale della Corte dei Conti, o da un magistrato da lui delegato;
- dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trento, o da un avvocato da lui delegato, qualora la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione o della Provincia di Trento, ovvero dal Presidente dell'ordine degli Avvocati di Bolzano, o da un avvocato da lui delegato, qualora la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Bolzano.

Funge da Segretario un funzionario regionale con qualifica dirigenziale.

La composizione del Collegio deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio regionale, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione, o nel Consiglio provinciale di Bolzano, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Bolzano.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto di autonomia. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione".

Prima di procedere nella discussione, faccio presente che la legge non è composta da un articolo unico, bensì da due articoli, in quanto l'ultimo comma, che prevede l'urgenza, è un secondo articolo e va votato distintamente.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli, ne ha facoltà.

TONELLI: Volevo innanzitutto risollevere in aula il problema, sollevato da alcuni membri di minoranza in commissione, sulle modalità di conduzione della Commissione stessa. Non siamo affatto soddisfatti della lettera, con la quale il Presidente risponde alle nostre proteste. Noi non riteniamo che i lavori della commissione del 12 luglio 1984, siano stati lavori legali. Il numero legale è stato ripristinato in modo assolutamente fuori dalle norme, si è rivotato dopo che una votazione aveva bocciato il disegno di legge stesso. Quindi noi protestiamo, risottolineamo, solleviamo la questione, perchè rimanga agli atti, della conduzione da parte del Presidente della commissione dei lavori di quella commissione, il 12 luglio 1984.

Chiuso questo capitolo, bisogna anche dire che c'è stata in quella commissione una discussione, che l'assessore definiva tesa, perchè evidentemente noi eravamo di fronte ad una proposta, che è da ogni punto di vista assolutamente inaccettabile, nel senso che non è pensabile, in termini assoluti, che un Consiglio, che contiene al suo interno i consiglieri che in un'altra Assemblea costituzionalmente prevista votano un disegno di legge, sia poi lo stesso che

decide se questo disegno di legge è sufficiente a cassare o meno la richiesta di un referendum, promosso in termini di legge. Questo è sicuramente il principio, sul quale noi abbiamo dichiarato inaccettabile quel tipo di proposta, che veniva inizialmente fatta dalla Giunta regionale. Evidentemente riteniamo che davanti alla funzione referendaria, prevista a livello costituzionale e poi prevista anche nelle leggi della Regione, cioè davanti alla richiesta da parte dei cittadini, non sia possibile pensare che l'organismo legislativo sia quello che decide se questo referendum va bene o non va bene, cioè lo stesso organismo che vara o non vara una legge. Ed è per questo che io, davanti alla decisione finale della commissione di approvare il testo come era allora presentato, io avevo annunciato la presentazione di una relazione di minoranza, appunto per tentare di spostare i tempi il più in là possibile, cioè di mettere i bastoni fra le ruote ad una operazione, che ritenevamo e riteniamo una operazione assolutamente sbagliata. Devo anche dire che, in conseguenza di quella nostra posizione, con l'assessore regionale abbiamo poi concordato l'emendamento, che viene oggi presentato, che cambia sostanzialmente i termini della questione. Noi non siamo più di fronte ad un giurì interno al Consiglio regionale, siamo di fronte ad una commissione di tecnici, eletta al di fuori del Consiglio regionale stesso: il Presidente della Corte d'Appello, il Presidente della Sezione regionale della Corte dei Conti ed il Presidente

dell'Ordine degli Avvocati. Quindi da un punto di vista meramente tecnico, la cosa è risolta. Va però detto che, al di là di questo fatto tecnico, c'è un problema politico, assessore. A questo punto, al 24 settembre 1984, che significato ha che il Consiglio regionale oggi voti una legge di questo tipo? Non ha alcun significato! L'unico significato che può avere questa cosa è una questione interna alla DC, fra qualcuno che vuole in qualche modo cautelarsi, con molta probabilità, rispetto al giudizio del popolo o evitare che qualcun altro nella campagna referendaria possa dire: noi volevamo fare, ma la Giunta regionale non ha predisposto lo strumento atto a decidere se il referendum poteva essere evitato o meno e quindi non abbiamo potuto procedere. Questo è l'unico significato pratico che oggi ha questa legge. Mercoledì c'è stata la riunione della III^a commissione provinciale di Trento intorno al problema della caccia e l'assessore Iori, in termini nettissimi e chiari, ha dichiarato che l'orientamento della Giunta provinciale è quello di andare al referendum, che è anche, a questo punto, una cosa giusta, perchè siamo ad un livello di presa in giro. Sono anni che 8.000 cittadini della provincia di Trento hanno chiesto il referendum, e a questo punto evidentemente è assolutamente impensabile varare una legge, che possa cassare il referendum, anche perchè l'eventuale legge che può cassare un referendum di questo tipo, per la portata che ha, per le valenze politiche e culturali che ha e per il tempo che ha

alle spalle, non potrebbe che essere un disegno di legge ampiamente discusso e concordato, un disegno di legge che trovi una ampissima convergenza intorno a quelli che sono i cardini, per i quali è stato chiesto il referendum; e questo non è assolutamente possibile, con i tempi che noi abbiamo di fronte. Tra l'altro, a questo punto volere o non volere il referendum, io credo, - almeno per quanto riguarda DP lo dichiaro fin da questo momento, ma penso che riguardi anche altri -, qualsiasi sia la legge, che viene presentata, a questo punto riceverà una valanga di emendamenti di DP, per evitare nel modo più assoluto che, giunti a questo punto, possa cassare il referendum, perchè non c'è più nessuna possibilità, nemmeno di ordine tecnico, di tempo, di poter trovare l'accordo con la Giunta provinciale, il cui orientamento è stato noto nel passato, che possa risolvere i nodi fondamentali richiesti da chi ha promosso il referendum. Quindi ci troveremo, per essere chiari, nelle stesse situazioni, in cui ci siamo trovati nel luglio del 1983, perchè o le cose si fanno seriamente, cioè o la Giunta provinciale di Trento, che doveva venir fuori con una proposta in questa direzione, faceva le cose nei tempi e nei modi dovuti, dando la possibilità di trovare una convergenza seria intorno ai nodi centrali della richiesta referendaria: la gestione delle riserve, la gestione della caccia, i guardacaccia, cioè le note questioni, sulle quali è aperto il dibattito nella nostra provincia, oppure questi margini si sono ristretti in un angusto tempo e in un angusto

spazio, che non ci permette più di avere la serenità necessaria, per discutere intorno a queste questioni. Allora è giusto che a questo punto la parola sia alle urne, la parola sia al referendum, e del resto il massimo è il 20 novembre, che abbiamo previsto con la legge di primavera, data entro la quale bisogna tenere il referendum sulla caccia. Siamo al 24 settembre e mi pare che la parola non può che passare ad un dibattito, speriamo il più democratico possibile. Quindi anche in questo senso ritengo che, al di là dell'accordo tecnico che abbiamo trovato intorno a questo emendamento, signor assessore, siccome il referendum che abbiamo di fronte è uno solo e quindi questo organismo dovrebbe servire solo per quel referendum, anche perchè nei prossimi giorni il TAR va ad essere nominato rapidamente e quindi nei prossimi mesi è ipotizzabile che questo organismo sia finalmente funzionante nelle due sezioni di Trento e di Bolzano, questa legge quindi servirebbe soltanto a cautelare, da un punto di vista politico, una parte della DC rispetto ad un'altra parte della DC o comunque a poter dire: noi lo strumento lo avevamo in qualche modo adottato e la responsabilità è di altri. Questo mi pare il gioco. Per cui se la cosa era in qualche modo capibile il 12 luglio, poteva esserci ancora il tempo allora per fare un dibattito serio attorno a queste questioni, aveva un significato; oggi questo significato a me sembra che non lo abbia più. Comunque è evidente che l'emendamento presentato è sicuramente migliore, - anche perchè, per quanto mi

riguarda, lo ho concordato -, del testo votato dalla commissione, ma giunti al punto in cui siamo giunti, non c'è più nessuna possibilità di rendere il lavoro, che noi facciamo questa mattina, operativo e valido a tutti gli effetti. Noi facciamo una operazione, che non ha nessun senso dal punto di vista pratico, perchè il referendum a questo punto è assolutamente inevitabile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Grazie. Signor Presidente, colleghi e colleghe, anche io devo associarmi ad una doglianza del collega Tonelli, riguardo al modo di procedere della commissione. Avevo fatto rilevare tra l'altro, in sede di capigruppo, che io, per esempio, non ero stato convocato per la riunione di commissione e che, più in generale, i modi con cui viene gestita la I^a commissione legislativa del Consiglio regionale da parte del suo Presidente, non sono accettabili. Quindi in questo senso mi associo a quanto ha detto prima di me Tonelli.

Nel merito di questa legge, noi guardiamo con comprensibile sospetto, come anche l'opinione pubblica, a questo ennesimo rappazzamento della legislazione sul referendum, perchè già finora le norme che disciplinano il referendum regionale o rispettivamente provinciale, sono norme più volte modificate,

a questo punto faraginose anche nella semplice lettura. Quindi il sospetto che si presenta e che motiva la nostra diffidenza è in particolare questo: che, mentre il legislatore regionale è stato assai lento, anzi assente, nel promuovere lo svolgimento del referendum, è invece assai sollecito quando si tratta di predisporre una eventuale trappola, per non fare il referendum. Da questo punto di vista c'è un evidente disparità di trattamento; cioè dal 1979 in qua è maturo il referendum sulla federcaccia in provincia di Trento, dal 1979 in qua si sono trovati via via altri inghippi, prima per procrastinare la gestazione di questo referendum e adesso mi pare che si predisponga un eventuale intervento abortivo. Quindi da questo punto di vista è chiaro che partiamo con un sospetto, che è condiviso da larga parte dell'opinione pubblica.

Una seconda osservazione di metodo, che devo premettere, è questa: il testo, su cui ha lavorato la commissione, pur irri-
tualmente, - e di questo ci siamo lamentati -, qui svolge la semplice funzione di "testa di turco", cioè il testo predisposto dalla commissione verrebbe poi integralmente sostituito da un emendamento, che presumo avrà la maggioranza e che anche noi riconosciamo effettivamente migliorativo, rispetto al testo fatto approvare con metodi, in parte, da corte marziale in commissione. Quindi, da questo punto di vista, non avremmo da che lamentarci. Però ci pare assai strano questo modo di legiferare, per cui si presenta in qualche modo un bi-

glietto per l'autobus in commissione e poi in aula si dice: "no, si va invece in treno!" E' un metodo che non dovrebbe continuare.

Nel merito del referendum e di questo emendamento: innanzitutto noi riteniamo che il referendum, l'unico referendum di cui attualmente si può parlare, cioè quello sulla federcaccia nel Trentino, ormai debba veramente essere fatto. Non si può ulteriormente attendere e quindi questa scadenza, che già è nota, del 25 novembre, che già è una scadenza in extremis e di per sé sfavorevole alla partecipazione massiccia, perchè più si va verso l'inverno e più può essere difficile svolgere le operazioni di voto, questo referendum, a nostro giudizio, non sarebbe di per sé subordinato alla approvazione o meno di questa legge. Se questa legge fosse stata presentata al Consiglio tra due o tre mesi, cioè a referendum svolto, in modo da consentire ad ogni "buon pro" lo svolgimento di eventuali altri referendum anche nei diversi anni che ci separano dalla entrata in funzione del Tribunale amministrativo regionale, in particolare quello di Bolzano, allora lo capirei. Visto che però viene fatta adesso in fretta e furia e addirittura nel l'insolito giorno di lunedì del Consiglio regionale, fa pensare che effettivamente lo scopo principale di questa legge sia quello di predisporre comunque una trappola antireferendum, che poi all'interno del Consiglio provinciale di Trento si trovino le maggioranze per approvare una nuova legge e quindi

eventualmente vanificare il referendum o meno, è un altro discorso. Questa è la ragione per cui noi non siamo favorevoli che questa legge venga trattata oggi, e dico subito che con ogni probabilità, a meno che la discussione non ci convinca diversamente, non parteciperemo al voto di questa legge, Riteniamo, come ho detto, che contiene alcuni passi in avanti rispetto alla proposta della commissione, nel senso che questa legge dovrebbe sostanzialmente dire: come si fa a non fare un referendum, quando nel frattempo il legislatore abbia provveduto; chi è che deve giudicare se la modifica legislativa intervenuta sia sufficientemente conforme al desiderio espresso dai promotori del referendum, per rendere superfluo il referendum? Quindi è chiaro che di per sé ci rallegra il fatto che finalmente si riconosca che occorre un organo, il più imparziale possibile, che giudichi su questo. Anzi, da questo punto di vista, mi permetto di far notare, in particolare all'assessore a Beccara, che c'è una certa incongruenza di sistema verso l'art. 7 della legge sul referendum del 1983. Nell'art. 7 si prevede che sia il Consiglio regionale o la sua Presidenza o l'intero Consiglio, comunque il legislatore, a giudicare dell'ammissibilità del referendum; mentre della eventuale superfluità del referendum viene adesso a giudicare un organo più simile ad un organo giurisdizionale e questa è la via, che la nostra parte politica aveva indicato anche nel 1983, quando si discuteva della legge, che ora andiamo a modi-

ficare. Da questo punto di vista, di per sé ci sta bene se dell'ammissibilità da un lato e della eventuale sopravvenuta superfluità del referendum, giudichino il più possibile degli esperti di diritto imparziali e non condizionati dalla dialettica politica; quindi in questo senso, come ho detto prima, riconosciamo che la proposta a Beccara-Fruet è una proposta migliorativa. Tuttavia, - e con questo concludo -, non c'era, a nostro giudizio, nessun bisogno di predisporre adesso questa legge, che in un certo senso è un ulteriore incentivo al Consiglio provinciale di Trento di scippare all'ultimo momento il referendum. Da questo punto di vista ci sembra che incoraggi nella direzione sbagliata e quindi noi non parteciperemo, salvo migliore convinzione risultante dal dibattito, al voto, perché riteniamo che sia sostanzialmente una previsione antireferendaria, che il Consiglio oggi va ad approvare. Detto questo, noi ci attenderemo che l'opinione pubblica, in particolare trentina, cioè l'opinione pubblica più interessata direttamente allo svolgimento del referendum concretamente già maturato, vigili con la massima attenzione, proprio per non vedersi sottratto all'ultimo momento il diritto di giudicare, ormai a distanza di molti anni, una legge, sulla quale intanto un numero consistente di firmatari promotori ha invocato il giudizio del sovrano, cioè del popolo elettore. Grazie!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI: Chiedo scusa, fin dall'inizio, a questo rispettabile consesso se attorno a questo tema chiedo un po' di tempo. Francamente la proposta, che siamo chiamati a discutere in questo momento, dal nostro punto di vista fa quasi rasentare il ridicolo a questa Assemblea, perchè non si può dimenticare che l'anno scorso è stata modificata radicalmente la normativa in materia di referendum, con uno scopo ben preciso, che tutti sanno, che è quello di evitare la consultazione referendaria, indetta per il 25 novembre di quest'anno. Invece quel provvedimento legislativo sta facendo acqua da tutte le parti, atteso che il minimo obiettivo che si prefiggeva non è possibile raggiungerlo. Non è possibile raggiungerlo, perchè è stata confusa a tal punto la tematica giuridica in materia di referendum, che oggi come oggi non esiste un organismo a livello provinciale o regionale, in grado di stabilire se un eventuale ipotetico provvedimento legislativo, che nel frattempo venisse ad essere assunto da questo organismo, sia tale da recepire la sostanza del referendum medesimo. Dunque ci troviamo oggi a dover discutere questo provvedimento tampone, cosiddetto norma transitoria, per cercare di correre ai ripari; ma, francamente, signora Giunta regionale, ai ripari da che cosa? Presentato in luglio e discusso in luglio, con a fianco il tanto richiesto disegno di legge sulla caccia, allora avrebbe

avuto un significato, ma discusso oggi, 24 settembre, al buio, senza che esistano i termini tecnici sufficienti, per poter effettuare una valutazione serena di un eventuale provvedimento della Giunta, attorno al tema della caccia, evidentemente la cosa è ancora più sconcertante, per non dire ridicola. Ma qui stiamo facendo tutti una figuraccia, di fronte alla nostra gente! Le istituzioni, viva Dio, stanno facendo una figura, che più meschina di questa non è possibile pensarla. E proprio in nome di una serietà e di una dignità istituzionale, io rivendico a questo Consiglio, formulo un invito ben preciso ai presentatori affinché siano più attenti. Ormai questa è stata fatta, ma che non succeda domani una analoga situazione intricata, caotica e ridicola, quale quella di oggi.

Ora veniamo al tema specifico. Secondo noi questa modifica non serve a nulla, atteso che di referendum in ballo ce n'è uno solo, fino a prova contraria, non ce ne sono altri in vista, di tale referendum è già stata fissata una data, che è il 25 novembre, invece che il 15, ma, va bene, ci saranno delle motivazioni anche per derogare alle date fissate dalla legge, non abbiamo altri referendum in vista e questo provvedimento teoricamente potrebbe in un periodo interinale, come si dovrebbe dire, cioè nel momento in cui siamo in attesa della costituzione del TAR, dovrebbe decidere in via transitoria circa la fondatezza giuridica o meno di determinate norme, che nel frattempo intervenissero, e quindi dichiarare

la sospensione dei procedimenti referendari in corso. Ma atteso che ce n'è uno solo di questi provvedimenti referendari ed è già stata stabilita la data, io mi chiedo: se ipoteticamente oggi la Giunta provinciale di Trento presentasse il disegno di legge sulla caccia e la Commissione con estrema solerzia riuscisse a discuterlo con quella serenità e con quella pacatezza, che il tema dovrebbe richiedere, in tempi utili, io mi chiedo se l'arco dei due mesi, che ci dividono dalla consultazione del referendum, siano sufficienti tecnicamente per poter arrivare in porto. Noi siamo convinti di no, forse la Giunta regionale o l'assessore regionale di merito ne è convinto, vorrà avere la bontà, calendario alla mano, di dimostrarcelo. Perché è stato detto e ridetto che il tema caccia non è un tema agevole e ne abbiamo avuto dimostrazione in questi ultimi 4 anni o 5 anni, rappresenta una situazione di conflittualità tra diverse posizioni non facilmente conciliabili, se non con un lavoro attento, diligente, di confronto, che dovrebbe essere svolto innanzitutto in Commissione e poi evidentemente nelle varie sedi istituzionali preposte. Ma affinché la Commissione riesca a svolgere questo lavoro di confronto con tutte le componenti interessate, ha bisogno di tempo, di quel tempo, che, calendario alla mano, a nostro avviso non è possibile avere. Quindi noi lasciamo che questo disegno di legge vada avanti; la Giunta ha voluto presentarlo, noi siamo convinti che sia inutile, che sia superfluo, che addirittura faccia fare una figura meschina

alle istituzioni. Non lo votiamo, ci asteniamo e lasciamo che la Giunta regionale, dopo aver compiuto quel passo falso l'anno scorso, quando ha voluto modificare in tutta fretta la legge regionale sul referendum, corra ai ripari in questa sede, convinti come siamo, calendario alla mano, che questo provvedimento non riesca a raggiungere lo scopo prefisso. Allora io potevo formulare un invito, molto semplice: era meglio evitare la giornata odierna, era meglio evitare che oggi ci trovassimo di fronte a questo provvedimento, che non ci fa fare, secondo noi, una bella figura.

La Giunta provinciale, se vuole, presenti il suo disegno di legge finalmente, verrà convocata la III^a Commissione legislativa competente e inizierà quella operazione di confronto nelle varie componenti interessate, che è consuetudine avere e che peraltro nelle altre tornate sui medesimi argomenti è stato fatto, anche recentemente. Dopo di che si arriverà al referendum, si arriverà probabilmente in porto con il disegno di legge sulla caccia, ma certamente questo provvedimento secondo noi non cambia questo iter, non può cambiare questo iter, perchè se così fosse, evidentemente facciamo la figura dei ridicoli ben due volte: quando sosteniamo che per adottare un provvedimento sulla caccia non sono sufficienti un mese, due mesi o tre mesi, ma forse è necessario un arco di tempo maggiore, per poter effettuare il sondaggio e conseguentemente il confronto di tutte le posizioni attorno a questa tematica, pro-

prio per adottare un provvedimento legislativo, che sia il più possibile comprensivo delle contrapposte esigenze su questa delicata questione. Per fare questo, secondo noi, non sono sufficienti i 30 giorni massimi che abbiamo di fronte, non di più, ma occorreranno tempi sicuramente maggiori e allora lasciamo che le cose vadano come devono andare. La Giunta provinciale finalmente esca dal suo buco, proponga al Consiglio il disegno di legge in materia di caccia, lasci che le istituzioni facciano il loro iter e non venga con delle pressioni indirette, pressioni politiche. Noi non siamo disposti ad accettare pressioni di carattere politico attorno a questo tema, attorno al tema della caccia. Detto questo, noi non abbiamo altro da aggiungere, solamente sottolineare che la nostra posizione di astensione attorno a questo disegno di legge sia stata sufficientemente enunciata, spiegata e illustrata da queste argomentazioni, che noi abbiamo esposto in questo momento. E non mi venga la Giunta provinciale conseguentemente a dire che l'onere del referendum, il costo finanziario delle operazioni di referendum, della consultazione elettorale va a questo punto a carico delle minoranze o delle opposizioni, che non hanno voluto approvare la proposta della Giunta di introdurre queste norme transitorie in materia di referendum, conseguentemente magari non hanno voluto approvare l'ipotetico disegno di legge sulla caccia, ma sembra che sia già per strada, che la Giunta provinciale di Trento dovesse presenta-

re al Consiglio e conseguentemente caricare il costo politico del referendum alle opposizioni. Questo non siamo sicuramente disposti ad accettarlo. Noi vogliamo stigmatizzare con estrema franchezza e con precisione la responsabilità di una Giunta provinciale, che è sollecitata ad affrontare con una certa decisione e convinzione il tema; ha avuto 5 anni a disposizione e non ha inteso dare una risposta precisa a questo problema, a questa richiesta.

Detto questo, ribadisco che a nome del mio gruppo la nostra posizione attorno a questo provvedimento legislativo è di astensione, e con ciò vogliamo stigmatizzare la responsabilità da una parte della Giunta provinciale di Trento e dall'altra della Giunta provinciale di Bolzano, che attorno al tema dei referendum non si è certamente comportata in maniera così corretta, in maniera così rigorosa e con quella competenza, che forse l'argomento delicato avrebbe richiesto. Lei vuole correre ai ripari, ne ha il diritto numerico che la legge dei numeri gli attribuiscono; noi, per nostro conto, non intendiamo avallare questa operazione e proprio per questo motivo dichiariamo il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Franceschini, ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Voglio entrare anch'io nel merito di questo problema. Certamente il problema del referendum è una grossa mi-

na, che sta navigando nei nostri laghi e nei nostri fiumi del Trentino, è una mina molto grossa, che certamente i dragamine e i cacciamine che sono impegnati a Suez avrebbero ben altro lavoro, se fossero qui dalle nostre parti, è un problema che si trascina da tantissimi anni e che in varie maniere è sempre stato rinviato e si è cercato in tutti i modi di ostacolare; questa è la realtà, bisogna essere sinceri. E' stato un grosso fastidio che 8.500 cittadini, allora, sicuramente molto di più adesso, abbiano sottofirmato quella proposta dell'ENPA. Io vorrei rammentare quello che è avvenuto nella III^a Commissione legislativa provinciale, la quale ha in più occasioni discusso di questo problema, in luglio, a cura del Presidente Fedel è stata promossa una consultazione tra cacciatori protezionisti, una cosa che non era mai avvenuta; è stata una iniziativa molto intelligente, molto costruttiva, che ci ha tenuti impegnati mi sembra per 5 ore mezzo o 6 di discussione. Non ci sono state quelle "fucilate" da parte dei cacciatori nei confronti dei protezionisti o dai protezionisti critiche nei confronti dei cacciatori, come molti auspicavano, ma c'è stato un confronto molto sereno, anzi, siamo arrivati al punto di assistere a vari componenti di associazioni di cacciatori, che si attaccavano tra di loro.

Per conto mio si deve arrivare a questo referendum del 25 novembre, che già di per sè è scandaloso che sia stato rinviato a questa estrema data, sicuramente si poteva farlo prima.

E' un diritto sacrosanto dei cittadini l'istituto del referendum, sono state raccolte queste firme ed è giusto che finalmente la popolazione si possa esprimere su un referendum che di per sè non è che abolisce la caccia o cose del genere, sostanzialmente abolisce la federaccia, adesso si chiama, mi sembra, associazione cacciatori trentini, ma di fatto sempre capeggiata da quel mega-cacciatore, che si chiama Kessler. C'è da dire che già in passato il cittadino italiano è stato privato di un referendum sulla caccia, quando il partito radicale negli anni scorsi aveva promosso la raccolta di firme per 8 referendum, poi ne erano andati in porto soltanto due. E già allora la Corte Costituzionale in quella sede aveva dichiarato inammissibile quella richiesta, sottoscritta da migliaia e migliaia di cittadini italiani. Trento poi sta diventando anche un punto di riferimento per quanto riguarda il problema della caccia, perchè è il primo referendum che si cerca di portare a fondo e a termine nel territorio nazionale. Io in Commissione avevo ascoltato e letto i due disegni di legge promossi da Binelli e da Fedel sui problemi della caccia e avevo dichiarato che non volevo assolutamente entrare nel merito di quei due disegni di legge, uno dei quali con alcune innovazioni, con alcune cose anche buone. Ho detto che non volevo entrare assolutamente nel merito per una questione di correttezza e di opportunità politica nei confronti dei cittadini, perchè è veramente scandaloso e vergognoso ar-

rivare a due mesi dalla scadenza referendaria e trovarsi a dover discutere su una legge della caccia o nella fattispecie, come oggi, a parlare addirittura di disposizioni transitorie e così via, per la questione del TAR, che da noi non c'è. Io dicevo: vediamo come va questo referendum, speriamo abbondantemente di vincerlo, si vedrà come la popolazione è sensibile più o meno a questo problema, conseguentemente avremo la possibilità di studiare con tutta calma un esauriente disegno di legge sulla caccia, che è necessario e che tutti desiderano. Però è assurdo arrivare a questo punto. Del resto anche la stessa Giunta provinciale, che di fatto ha il potere, non ha presentato in tutti questi mesi alcun disegno di legge sulla caccia e l'impressione mia è che anche la stessa Giunta o la stessa maggioranza abbia intenzione di fare andare questo referendum. Ormai che ci siamo, facciamolo; poi fatti i conti di quanti lo vogliono e di come è andata a finire la consultazione, discuteremo in maniera molto più serena. Altrimenti, se si arrivasse a dover discutere o alla presentazione di un disegno della Giunta provinciale in questi ultimi sessanta giorni, io ho già preannunciato in sede di commissione e lo preannuncio anche qui che, come ha detto Tonelli, anche da parte della Lista Verde ci sarà una opposizione a dir poco durissima, mi inventerò migliaia di emendamenti. Questo proprio per fare e per cercare in ogni modo di bloccare ogni qual si voglia legge sulla caccia, anche se fosse una legge intelligente,

perchè a questo punto veramente è necessario che venga fatto un referendum, per non prendere per i fondelli la popolazione, che da troppi anni sta aspettando di esprimere un diritto, che ha sottofirmato. Sulla caccia c'è molto da parlare, personalmente ho presentato, anche ultimamente, delle interrogazioni, a seguito poi degli ultimi incidenti avvenuti nel territorio trentino; basta citare quello che è avvenuto a Susà di Pergine: un cacciatore letteralmente "impallinato", se si salva è per puro miracolo, da parte di un criminale, da un assassino, che ha tagliato anche la corda; basti pensare ai continui incidenti, che avvengono tra cacciatori, dando il più delle volte la colpa al cane, che poverino, con la zampetta, ha colpito il grilletto, che ha fatto partire il colpo, questi cagnolini, poverini, addirittura vengono colpevolizzati; oppure l'incidente, che è avvenuto ieri, l'ho sentito questa mattina alla radio, l'abbiamo letto sui giornali: un cacciatore della provincia di Brescia, che era a caccia a Ponte Cafaro o a Storo, anche a questo gli è partito un colpo, - non so se è stato il cagnolino o qualche uccellino birichino -, il quale appunto si trova in condizioni gravissime e rischia l'amputazione della gamba. Ma verrebbe da dire: "passi, se si sparano tra cacciatori", in maniera cattiva! Il fatto è che il più delle volte sparano addosso alle persone. I cacciatori per conto mio, - vorrei usare un termine molto cattivo -, non hanno tutte le rotelline a posto. C'è da dire che è necessario,

- e io l'ho chiesto in una interrogazione -, che quantomeno il sabato o la domenica, in attesa di una regolamentazione, la caccia venga proibita, perchè è pericolosissimo girare per il boschi, ne abbiamo avuto la dimostrazione. Io stesso che come hobby ho la mania di girare per le montagne, vi assicuro che giro sempre con una certa ansia, per la paura di essere scambiato per un capriolo, anche se ci assomiglio poco, ma visto gli ultimi precedenti di Susà di Pergine non c'è da stupirsi, non è fare del facile umorismo o dell'ironia. Di questi episodi ne sono avvenuti a decine, ci sono stati dei morti anche a livello nazionale in queste prime due settimane di caccia, - è un dato di fatto e non possiamo negarlo -, e centinaia di feriti, e chissà quanti altri incidenti che avvengono e che non vengono denunciati dai cacciatori, per non sentirsi prendere in giro dagli stessi compagni di caccia o per non andare incontro a tanti problemi. Parliamo poi del problema della caccia, che sarebbe sicuramente da regolarizzare, basti pensare all'interrogazione che ho presentato ultimamente: cinque specie protette di uccelli, che nel Trentino vengono regolarmente cacciati e che sono inserite nel calendario venatorio, ma che sono protette da norme internazionali, sottoscritte anche dall'Italia in sede CEE e a Bruxelles, dappertutto, che puntualmente nel Trentino, chissà perchè, sono inserite ed è permesso che vengano uccise. A tale scopo è stata presentata una interrogazione, attendiamo entro i 15 giorni la risposta a cu-

ra dell'assessore e poi partiremo con le denunce, da parte nostra e da parte delle associazioni protezionistiche, perchè almeno quelle poche specie che sono protette, almeno proteggiamole! Certamente vorrei che non si arrivasse mai da parte di chicchessia ad accusare le minoranze, che verranno spesi miliardi e miliardi per una consultazione popolare, questa è una chiacchierata assurda, banale e, come ha detto Binelli, che non sta in piedi, perchè chi poteva ed ha il potere, i mezzi, le strutture, i legali e tutto quello che c'è dietro, poteva sicuramente presentare un disegno di legge in tutti questi mesi o in questi anni. Forse bisognerebbe avere il coraggio di dire, come DC, che gli stessi democristiani finalmente e fortunatamente hanno voglia di fare fuori Kessler, con tutto quello che ci sta dietro, perchè visto che la DC se ne sta zitta, sembra che stia facendo uno sgambetto a Kessler! Ben venga, in tal caso, questo sgambetto ad un loro personaggio, a un tetro personaggio, visto che si diverte ad uccidere, ovviamente animali.

Io comunque, come ho detto prima, cercherò in ogni modo di bloccare qualsiasi legge, come del resto ha tentato di fare il mio predecessore, Sandro Boato, nell'allora Nuova Sinistra.

Per quanto riguarda il TAR ribadisco che è scandaloso, folle, è vergognoso che questo TAR non ci sia ancora nella nostra provincia e in quella di Bolzano, per gli intrallazzi e le porcate varie, che avvengono in sede di partiti, perchè è ora che

anche il cittadino trentino e altoatesino abbia il diritto di essere tutelato da questa giustizia, siamo l'unica regione in Italia a non avere questo Istituto, dove dalle altre parti ci sono da anni e anni. Io penso che dopo l'esito del referendum, ci potrà essere in ognuno di noi un clima molto più sereno ed obiettivo, per studiare una bella legge, una legge che possa essere seria, equilibrata, ponderata e ragionata, nel rispetto sia dei cacciatori che dei protezionisti. Io non voglio andare contro i cacciatori, io non sono uno di quelli che dice: "no, la caccia la proibiamo nella maniera più assoluta!" Si può fare il discorso di selezione, della caccia con cacciatori accompagnati dai guardacaccia e così via, ma non certamente, come avviene adesso, dove ognuno fa quello che vuole e quando vuole.

Per questo motivo, io invito la Giunta regionale a ritirare o quantomeno a rinviare il proprio testo di legge, perchè certamente non è che dica una fesseria quel testo di legge, ci sono alcune cose che possono andare bene, come ha detto il mio capogruppo Langer, però per una questione di opportunità politica è quantomeno da ritirare, in questa fase, questo dispositivo di legge. Sul tappeto non ci sono altre leggi o altri referendum, aspettiamo due mesi, l'uomo politico purtroppo fa sempre aspettare tantissimo il cittadino, ha fatto aspettare per 5 anni addirittura l'avvio, forse, di una consultazione referendaria; si può benissimo aspettare due mesi:

al 26 novembre sono disponibilissimo a parlare di norme transitorie in materia di referendum abrogativo di leggi regionali o provinciali, sono disponibilissimo a parlare di un disegno provinciale in materia di caccia, ma non certamente oggi, al 24 settembre, a meno di 60 giorni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Fedel, ne ha facoltà.

FEDEL: L'occasione di questo disegno di legge ci porta a dover parlare su un problema che interessa la provincia autonoma di Trento e interessa estremamente poco invece la provincia di Bolzano, ed è il tema della caccia. Interessa poco la provincia di Bolzano, in quanto loro non hanno questi problemi aperti, come li abbiamo noi in provincia di Trento. Devo dire al proponente, assessore a Beccara, con molta chiarezza che questo disegno di legge, anche se di un unico articolo e anche se bonariamente ammantato, mi fa dire, come diceva Virgilio: "Timeo Danaos et dona ferentes". Lei ha già capito il taglio, che io dò al mio intervento. Praticamente io sono convinto che qui c'è sotto qualcosa; di disegni di legge da lei proposti, che sono diventati poi legge, ne abbiamo già conosciuti alla fine dell'altra legislatura, di molto furbi e molto "truffaldini". Questo qui, secondo il nostro modesto punto di vista, è altrettanto un "disegnino di leggina truffaldina", nel senso che già si scopre nelle prime tre righe la

cessazione delle operazioni referendarie. Ma perchè l'assesso re Iori l'altro giorno ci ha detto che si va al referendum e qui si ipotizza la possibilità di fare una legge, che consenta che si possa bloccare la volontà popolare dei referendari. Questo è il problema e la contraddizione, che poi non è un segreto, perchè altri, che hanno parlato prima di me, la stampa, tutti hanno detto qui che il problema caccia non si scioglie, come altri problemi non si sciolgono, perchè? Perchè c'è una profonda contraddizione all'interno del grosso partito di maggioranza relativa, che si chiama DC, e queste contraddizioni si debbono pagare: a livello legislativo le deve pagare la popolazione, cioè sostanzialmente il Consiglio regionale, il Consiglio provinciale e la popolazione altro non sono che degli ammortizzatori delle contraddizioni insite nella DC, e, per quanto riguarda un altro grosso problema, che è quello del TAR, direi delle grosse contraddizioni insite nella coalizione regionale dei due grossi partiti, la SVP e la DC, che hanno fatto pagare alle popolazioni della nostra terra l'assenza di un diritto sancito dalla Costituzione, il TAR, con tanti molti danni morali, che dovrebbero far meditare maggiormente. Ebbene, in nome di un ritardo, qual è quello del TAR, noi cerchiamo di far pagare un altro scotto alla popolazione, cercando possibilmente di non ascoltarla su un problema qual è quello della caccia. Io ne sono convinto e ne ho dato prova, presentando il 6 aprile ancora un disegno di legge abbastanza articolato o tale comunque da essere una proposta seria, talchè quasi

quasi la Commissione lo approvava, non è passato per il voto negativo di UATT, altrimenti sarebbe passato, il che vuol dire anche con posizioni positive da parte di commissari democristiani o almeno di astensione. Il che significa che il disegno di legge aveva una sua valenza e una sua serietà, se si voleva prenderlo in considerazione. Ma non è quello che si vuole, quello che si vuole invece è cercare di scaricare responsabilità politiche, e qui non sono tanto d'accordo con il collega Tonelli, nel momento in cui dice che è migliorativa la seconda proposta di legge. In un certo verso è migliorativa, ma in un altro è estremamente peggiorativa, in quanto darà la responsabilità a organi tecnici, anziché ad organi politici, di fare o di non fare il referendum, scaricando così il politico delle proprie precise responsabilità di scelta. Questo è il discorso, non è che io non dica che l'organo che verrà e che uscirà, se questa legge andrà in porto, non sarà un organo imparziale, per carità, sotto questo profilo condivido anch'io che sarà più imparziale l'organo tecnico che l'organo politico, però stiamo attenti che di questo passo, collega Tonelli, continuiamo a scaricare l'organo politico delle proprie responsabilità, al momento della scelta fondamentale, che è questa, perché questa è una scelta, secondo il nostro punto di vista, fondamentale, nella quale si deve vedere se gli eletti, che governano, sono rispettosi o meno della volontà popolare, se sono il risultato della volontà popolare, interpreti della volontà popolare

oppure se sono invece semplicemente degli eletti, dei delegati, ai quali non interessa il tipo di delega democratica, alla quale sono stati assegnati. Quindi il tirare in ballo il discorso tecnico, nel mentre può premunirci in un certo senso e può garantirci una maggiore imparzialità, nel contempo però scarica totalmente la responsabilità politica di coloro che non hanno voluto, pur avendone la possibilità, cambiare le leggi, arrivare ad una legge moderna, europea sulla caccia in provincia di Trento, per mantenere dei feudi chiusi, che ormai sono superati, perchè il feudalesimo è finito da un pezzo, il medio evo pure, siamo già alla vigilia degli anni 2000, questo è il problema. Questo è anche importante: in quell'incontro pubblico che è stato fatto qui in Regione, sul problema della caccia, promosso dalla Commissione legislativa referente, nessuno ha detto di voler esser contro la caccia, quindi dove sono questi timori? Questo sacro terrore dove sta? C'è sotto qualcosa, è chiarissimo, perchè tutti vogliono una legge moderna sulla caccia, nessuno vuole abolire la caccia, neppure i referendari! Sia chiaro, nessuno vuole abolire la caccia, perchè è un patrimonio culturale, se vogliamo, per chi in senso negativo, per chi in senso positivo, non ha nessuna importanza, è una tradizione della nostra gente di montagna, in modo particolare, esercitata anche, nonostante tutte le critiche, in una forma migliore che in altre regioni, sia ben chiaro. Perchè noi sappiamo dire come stanno le cose, non è che siamo qui a dire che sia la peggior

caccia quella che si esercita in provincia di Trento, per carità, ha delle doti, delle qualità, affida una certa responsabilità all'utente, che è il cacciatore, ecc., ecc.

Comunque, noi ripetiamo che non daremo il nostro assenso a questo disegno di legge, perchè non è questo nè il modo, nè la forma, nè il tempo per arrivare a questa iniziativa legislativa. Qui siamo andati avanti a forza di colpi di mano per evitare il referendum, adesso ci cade addosso e cerchiamo con un altro colpo di mano di riuscire a far cessare le operazioni referendarie. Alla fine si arriverà a questo, anche i muri in Provincia parlano, sappiamo che l'assessore Iori ha già un disegno di legge nel cassetto. E perchè non lo ha tirato fuori prima? E' perchè si fa questa legge. Sappiamo che ci sono altre forze politiche che alla fine, spinte dalla marea del referendum che avanza, si stanno accingendo a presentare altre proposte legislative. Però forse è un po' tardi, i buoi sono già fuori dalla stalla, assessore a Beccara, i buoi se ne sono già andati. Sarebbe una grande "beffa", qualora si volesse in corner bloccare l'azione di 8.000 sottoscrittori, anche se questo è un costo; io l'ho scritto chi dovrebbe pagare questo costo; l'ho scritto chiaramente sul giornale "Alto Adige", deve pagarlo la DC, come partito di maggioranza relativa, in testa l'assessore Iori, che non è precettato a fare l'asses

sore alla caccia e quindi avrebbe dovuto svegliarsi prima; secondo dovrebbe pagarlo la federazione italiana della caccia, la quale ha fatto di tutto perchè non salti fuori una legge, è per colpa della federazione se si fa il referendum. Se così è, andiamo fino in fondo e cerchiamo i responsabili, che io ho indicato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Io devo unire il mio richiamo alla denuncia del comportamento del Presidente della commissione, allorquando si è discusso il disegno di legge presentato dalla Giunta. La conduzione di quella commissione è stata chiaramente inammissibile e denunciata con un esposto al Presidente del Consiglio regionale, in quanto si trattava del secondo caso di abuso nel comportamento del Presidente della commissione, quindi irregolare e inammissibile conduzione dei lavori. Il Presidente del Consiglio regionale ha risposto, richiamando ad una maggiore correttezza il Presidente stesso. A me pare comunque che, pur condividendo con il collega Tonelli che questo caso va considerato chiuso, debba essere fatto un lavoro di precisazione, da parte anche dell'Ufficio di Presidenza, delle norme di comportamento, qualora venga meno la maggioranza o il numero legale nei lavori delle commissioni.

Mi distinguo invece dai colleghi che sono intervenuti prima di me, nel giudicare l'emendamento che è stato proposto e quindi il disegno di legge, così come si è venuto definendo, a seguito dell'iniziativa di emendamenti, perchè quell'emendamento era stato sostanzialmente concordato in sede di commissione, è stato concordato nei termini definitivi, successivamente ai lavori di commissione, e se una denuncia deve essere fatta, semmai è quella del rifiuto da parte dell'assessore e della Giunta regionale di concordare già in commissione il testo, che avevamo proposto nei termini che poi sono stati definiti. La ridicola giustificazione della giornata di permesso di ferie del consulente legale della Giunta, in occasione dei lavori della commissione, dimostra evidentemente il limite.

Noi riteniamo che sia opportuna questa norma, che non escluda lo sviluppo dell'azione referendaria, se non in presenza di una nuova legge, che accolga le istanze dei promotori del referendum. Semmai vanno messi sotto accusa il ritardo, da una parte, nella istituzione del TAR e dall'altra parte questo gioco inammissibile tra la DC provinciale e regionale e la Giunta provinciale e regionale per quanto riguarda l'adozione di questo provvedimento, che deve essere assunto da parte della Regione e la carenza della legge provinciale. Tuttavia, pur condividendo il contenuto del nuovo disegno di legge, così emendato, dichiariamo la nostra astensione, per sottolineare intanto l'aspetto negativo di questo gioco, sia rispetto al pro-

blema sia rispetto all'interesse pubblico, per denunciare anche l'annoso ritardo e la carenza di azione da parte della Giunta provinciale al riguardo del tema scottante della caccia, la rinuncia a questo suo adempimento dopo anni di sollecitazione e anche per denunciare che non lasceremo passare tranquillamente la mancata adozione di una legge, che accolga le istanze dei promotori del referendum e quindi riteniamo che vada addebitato a questa responsabilità il costo dei due miliardi di un referendum, che si poteva e si potrebbe evitare. Con queste motivazioni, ci asterremo nel voto, ma riteniamo comunque opportuno il provvedimento, che ci è stato sottoposto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Grazie, signor Presidente. Per dire quale è l'opinione del gruppo socialista su questo tema. Anzitutto riteniamo che per sgomberare il campo, il referendum a questo punto non si può evitare. A questo punto il referendum va fatto, però dovrebbe essere un referendum non basato sulla ambiguità, ma sulla chiarezza, ricordando che le firme sono state raccolte nel momento in cui è uscita la legge nazionale, la legge-quadro nel 1978, e quando noi, per rivendicare la nostra autonomia, abbiamo approvato una leggina, che manteneva in piedi la legge regionale precedente, la legge 30, manteneva in piedi la legislazione emanata dalla Regione, prima

che fosse stato modificato il quadro e i principi, che ispiravano la legislazione sulla caccia, in sede nazionale. La nostra leggina doveva essere una leggina provvisoria, fino a quando la Provincia poi andava ad adeguare la sua legislazione ai principi della legge nazionale, alcuni principi, direi, abbastanza rivoluzionari, rispetto alla situazione precedente. Io dico che oggi bisogna guardare al problema con occhio spassionato, possibilmente cioè togliendoci da questa situazione, che per essere stata volutamente portata all'esasperazione, attraverso le prevaricazioni della federaccia, che voleva mantenere il suo monopolio, attraverso i ritardi della Giunta provinciale, attraverso una polemica, che si trascina da anni e che ha perciò suscitato delle passionalità, che a volte possono anche farci dimenticare qual è la situazione reale, la storia che c'è dietro a tutta questa vicenda, la nostra tradizione e anche la salvaguardia di una tradizione, che ha aspetti positivi nella salvaguardia del nostro patrimonio faunnistico e nel modo di cacciare nella provincia di Trento, ma nel frattempo è nata una nuova cultura, una nuova sensibilità per l'ambiente, per la conservazione del nostro patrimonio e la legge-quadro nazionale ha fatto fare passi avanti enormi su questa strada. Coloro che hanno raccolto le firme chiedevano che quella leggina di transizione, che questa situazione di arretratezza della nostra Provincia rispetto al quadro nazionale, fosse superata. Chiedevano quindi l'approvazione

di quella legge, perchè fosse fatta una nuova legge più rispondente alla cultura, alla sensibilità, alla attenzione per l'ambiente, che oggi si è maturata fortunatamente in larga parte della popolazione. Ed è questa la ragione per cui sono riusciti in breve tempo a raccogliere tutte queste firme, però non vorrei che si giocasse sull'ambiguità, perchè il referendum non va ad abrogare la caccia, il referendum va ad abrogare una legge, la nostra, - è quella che appunto era di transizione -, e non risolve il problema, perchè una legge sulla caccia bisognava farla. Quindi toglie di mezzo un ostacolo, ma il problema resta aperto e per questo io non sono del tutto d'accordo con alcuni colleghi che sono intervenuti, nel senso che dicevano: noi non lasceremmo discutere su nessuna legge. Io credo invece che sia opportuno, necessario e importantissimo che si incominci a discutere su una nuova legge, lasciando impregiudicato il referendum, che va a togliere di mezzo questo ostacolo del monopolio federercaccia, così come è stato gestito fino adesso e che va a togliere di mezzo l'ostacolo di alcuni principi, che ancora non sono stati recepiti, perchè se permane quella leggina non riusciamo a recepirli, ma l'inizio di un dibattito fatto non solo fra le forze politiche, ma fatto davanti a tutta la popolazione, che deve decidere sul referendum sì o no, credo che sia più importante, perchè si dà un contenuto ben diverso, allora al dibattito referendario. Allora poniamo la popolazione di fronte

a ipotesi di soluzioni del problema post-referendum, che danno delle indicazioni, che aprono una discussione, che coinvolgono i cittadini e la popolazione, cioè andiamo a valorizzare la volontà popolare, che altrimenti è ridotta a dire sì o no all'attuale legge di transizione, che comunque va modificata. Se noi allora utilizziamo questo tempo, che c'è dal momento attuale fino al referendum, per presentare dei disegni di legge, per cominciare una discussione e un dibattito, per portarlo a conoscenza, più larga possibile, della popolazione, favoriamo quella che è stata la volontà dei sottoscrittori del referendum, che sono un numero abbastanza elevato di cittadini, favoriamo un clima di maggiore chiarezza sul problema che c'è dietro il referendum e apriamo la strada per intervenire immediatamente dopo il referendum e non lasciare vuoti legislativi.

Detto questo come discorso generale, il provvedimento che si fa oggi è giusto nella sua formulazione, cioè si è trovata una strada, che non era quella di prima, sbagliata, per cui il legislatore che aveva fatto la legge era anche quello che decideva se poi la legge andava bene o no, che ci sembrava una contraddizione enorme; si è trovato un organo esterno il più possibile competente sul piano tecnico-giuridico e il più possibile obiettivo, che dà un giudizio. Condividiamo quindi l'impostazione del disegno di legge, il contenuto di questo articolo, quello che non condividiamo è il tempo, in cui è

stato presentato, perchè può ingenerare dei grossi sospetti effettivamente, che si voglia cioè fare alla fine due operazioni: una demagogica, di dire "noi siamo quelli che vogliamo risparmiare i soldi della gente, all'ultimo momento presentiamo un disegno di legge e chi non è d'accordo vuol dire che spende i soldi della gente inutilmente", strozzando il dibattito, impedendo una chiarificazione, impedendo che si possa confrontare con la dovuta attenzione e lo spazio sufficiente le varie posizioni; l'altra operazione è quella di mettere al coperto la Giunta regionale ed il suo Presidente e dire "noi il nostro dovere lo abbiamo fatto". Ma dipende da quando si fa, certo lo avete fatto, formalmente lo avete fatto, approvando questo disegno di legge, però sostanzialmente questo andava fatto molto tempo fa, ora è troppo tardi. Ora ingenera sospetti di strumentalizzazione solo formale, per dire "la coscienza ce la mettiamo a posto, noi abbiamo aperto la strada alla possibilità di presentare dei disegni di legge, che trovano poi l'organo che è in grado di dire se bloccano o non bloccano il referendum", quando si sa benissimo che in questo momento ciò non solo non è più possibile, ma sarebbe anche addirittura offensivo nei confronti di tutta la popolazione e di tutta questa vicenda, trascinata fino all'ultimo momento. Noi non vogliamo accettare questa impostazione nei tempi e nei sottintesi che essa ha, perciò pur condividendo il contenuto, la proposta contenuta in questo articolo del

nuovo disegno di legge n. 12, in questo emendamento, non ci sentiamo di appoggiare con il nostro voto un'operazione di questo genere, fatta in questi tempi, in queste modalità, con questa specie di copertura che si dà alla Giunta regionale. E nello stesso tempo si copre anche la Giunta provinciale, perchè viene a dirci, probabilmente: io fino a questo momento non potevo presentare un disegno di legge, perchè non sapevo poi se serviva o non serviva.

(Interruzione)

TOMAZZONI: Sì, lo approverete, però troppo tardi. Certo, approvatelo, però con tutte le vostre responsabilità, che devono restare intatte, perchè non si può addossare, come diceva giustamente il collega Binelli, il costo politico di tutta questa vicenda, che è piuttosto significativa di una volontà prevaricatrice della federazione della caccia, nonché della Giunta provinciale e abbastanza significativa della incapacità di fare scelte da parte della Giunta provinciale, non potete addossare il costo politico di tutta questa vicenda alle opposizioni. Ci sembra di non poter accettare assolutamente questo.

Quindi, - e lo dico anche al collega Franceschini -, noi saremmo dell'idea che il referendum debba essere fatto, però fuori dall'equivoco che il referendum risolva il problema, ma lo lascia aperto, toglie di mezzo alcuni ostacoli in un senso o

nell'altro, ma che questo tempo, che ci divide dal momento del referendum, debba essere utilizzato per discutere del problema. E' auspicabile che tutte le forze politiche esprimano nelle forme, che ritengono opportune, una loro opinione su come andrà risolto il problema, dopo il referendum e quindi si inizi questo confronto, per essere pronti subito dopo il referendum, comunque vada, a presentare in Consiglio una legge nuova, che tenga conto del risultato del referendum e di un dibattito già avvenuto; perchè altrimenti andremo chissà dove con il tempo, lasciando magari dei vuoti legislativi, che non si sa bene come verranno riempiti; le opinioni che ho sentito sono diverse, anche da parte di esperti e di giuristi, quindi c'è tutta quella incertezza su quello che succederà dopo, se non ci prepariamo subito.

Ecco, questa è la nostra posizione, noi siamo pronti a dare il nostro contributo a questa discussione, al di fuori delle passionalità, tenendo presente la nostra effettiva realtà, quella in cui viviamo, quella che ha una sua storia, ma tenendo presente anche che i tempi si sono modificati, che la situazione, dal punto di vista anche della sensibilità, della cultura, della attenzione che c'è per l'ambiente, è modificata nel tempo e noi dobbiamo, come legislatori, - la legislazione viene sempre dopo la maturazione che c'è nel sociale -, dobbiamo codificare questa maturazione che

è avvenuta, di cui il referendum probabilmente darà una prova.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, assistiamo qui quest'oggi ad un trasferimento di sensibilità provinciali all'interno del Consiglio regionale; anche se debbo dare atto al collega Langer, collega anche di Consiglio provinciale, di avere portato sue argomentazioni, che erano di carattere generale, sentiamo però emergere dal suo e anche dagli altri interventi, specialmente dei colleghi trentini, una non preoccupazione sulle prerogative di questo Consiglio regionale. Molte delle cose che sono state dette qui e che hanno un valore sicuramente generale e quindi potevano essere dette con più profitto e con più pertinenza, potranno essere ripetute, se sarà data occasione, nel senso che se avviene il referendum non sarà data occasione, se non avvenisse o comunque ci fossero degli atti tra oggi e novembre, che facessero discutere sul problema della caccia, i colleghi trentini potranno, - qui addirittura abbiamo sentito quasi delle minacce su quello che sarà il comportamento di alcuni colleghi della Provincia di Trento intorno a questo argomento -, potranno senz'altro parlare nella sede del Consiglio provinciale di Trento. Ma mi è parso che ci sia poca sensibilità per le prerogative del Consiglio regionale, che non si comprenda la distinzione esistente tra questo organo e altri

organi, pure di livello uguale o maggiore, a seconda delle sensibilità e comunque delle competenze. Io ritengo che questo organo, il Consiglio regionale, dovrebbe essere geloso e deve essere geloso delle sue prerogative e se si accorge di avere in essere una legge, che non può essere applicata, nel caso in cui uno dei due Consigli provinciali, democraticamente, perchè diversamente non può accadere, decidesse qualcosa, è dovere del Consiglio regionale, scevro di preoccupazioni personalistiche o partitiche, mettere in essere quegli atti, come in questo caso è nella proposta della Giunta e successivamente nella proposta della commissione, quegli atti, che consentono alle due Province di operare. Si tratta certo di una operazione politica, ma, dato che la legge-quadro esiste già da molto tempo ed è stata aggiornata nello scorso novembre e oggi si propone di perfezionarla, si tratta di un atto dovuto, che deve consentire alle due Province l'esercizio di loro poteri. Perchè qualsiasi sia l'opinione, una cosa è certa, a mio avviso, per tutti: che qualora non legiferassimo, sorgerebbero dei quesiti di ordine interpretativo-istituzionale, che per una parte permetterebbero il referendum, scontentando quella parte che invece vuole regolamentare la materia con legge appropriata, o dall'altra non permetterebbe il referendum, scontentando quella parte che vuole il referendum. Quindi questa legge consente unicamente di lavorare nel senso della volontà, già espressa in più occasioni, da parte di questo Con-

siglio regionale. E debbo dire, siccome qualcuno ha gridato allo scandalo per l'organo che si è inventato, anche se gli ultimi interventi, quello del PCI e del PSI, si sono detti d'accordo nella sostanza, ma poi non daranno il loro voto e quindi implicitamente anche loro condizionano alla contingenza una presa di posizione, che in altri tempi sarebbe stata chiara e definita in favore di questo articolo, debbo dire che la commissione ha dimostrato una sensibilità e ha dimostrato un modo di procedere assolutamente in linea con la legge già approvata e cioè quello di attribuire ad un organo esterno alla Regione la competenza di esprimere un parere, che in molte altre Regioni, - addirittura, mi si dice, in Liguria, che non è una Regione governata da partiti che hanno qualche cosa a che fare con questa Giunta regionale -, è il solo Presidente della Giunta regionale, che decide sulla ammissibilità o meno del referendum. Quindi, quando nel novembre scorso individuammo nel TAR, cioè un organo esterno a questo consesso e ai due consessi provinciali, un parere vincolante, delegammo la possibilità di adire questo parere ad un organo, che, fatto da uomini istituzionalmente diversi, consentiva un giudizio, il più scevro dalla passionalità del momento, dagli interessi politici, che possono caratterizzare questa o quella Assemblea. La Giunta, conformandosi alla legislazione nazionale, aveva fatto una sua proposta, su cui noi personalmente avevamo delle riserve, ma però era in linea con quella che è la legislazione nazionale, cioè

la delega al Presidente della Regione. Qui si attenuava il tutto, perchè ci dovevano essere gli Uffici di Presidenza, ci dovevano essere certeunanimità, ecc.; si cercava di trovare uno strumento intermedio tra la possibilità di intervento pieno, altrove previsto, ed un intervento controllato, comunque che usufruiscesse o poteva usufruire di contributi anche di altre forze e di altre rappresentanze; si modifica in commissione questa proposta, si porta all'esterno ancora una volta individuando in organi diversi, da una parte il Consiglio degli avvocati dell'una o dell'altra provincia, il Presidente della Corte d'Appello e il Presidente della Sezione regionale della Corte dei Conti, si trovano cioè delle figure o di magistrati o di altri esponenti del mondo avvocatizio, per creare un organo similare, quantunque diverso e anomalo, rispetto a quella che era la volontà già espressa di questo Consiglio regionale. Ci pare che il tutto sia corretto, ci pare che il tutto vada nell'indirizzo non solo di una chiarezza di legislazione, ma anche di una distinzione delle istituzioni. Sarà poi compito del Consiglio provinciale di Trento e rispettivamente, ma fatti analoghi per il momento non esistono, della Provincia di Bolzano vedere cosa accadrà nella propria provincia, ma non si può nè siamo favorevoli ad una strumentalizzazione di questo Consiglio regionale in favore o in ragione di tesi individualistiche o partitiche e che comunque non riguardano la Regione nel suo complesso, ma riguardano una Pro

vincia.

E' per questo, per questa chiarezza, che la DC è favorevole a questa proposta; così come proposta dalla commissione, la ritiene conforme alla volontà già espressa da questo Consiglio regionale e la ritiene un elemento di ulteriore chiarezza, perché nel caso in cui la Provincia autonoma di Trento esprimesse sue opinioni in ordine al problema sollevato, si possa procedere senza confusioni e senza distinguo, che nuovamente nuocerebbero alle istituzioni di questa nostra Repubblica e per cui nessuno di noi può avere interesse che ciò accada.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich darf mich an die Feststellung des Kollegen Ferretti anschließen, der sich dagegen verwehrt die Region für Zwecke zu mißbrauchen, zu strumentalisieren, die die Interessen eines Landes betreffen. Ich möchte aber einige Fragen dazu stellen und sage gleich, daß ich zu einem anderen Ergebnis komme als der Kollege Ferretti. Wir haben uns bisher in der Region immer sehr davor gehütet, in Angelegenheiten einzugreifen, die die beiden Provinzen, die autonomen Provinzen Bozen und Trient betreffen; ich glaube, daß das das beste Rezept für die Region darstellt, sich in der Sache der Zuständigkeiten der Länder herauszuhalten. Das ist eine politische Feststellung, weil die Region auf keinen Fall ihre Zuständigkeiten über ihren gesetzten Rahmen hinaus ausweiten sollte. Fest steht allerdings, daß durch verschiedene Gesetzesmängel eine Volksbefragung, deren Prozedur im Jahre 1978 begonnen hat - also vor 6 Jahren -, nicht durchgeführt werden konnte und immer wieder auch Gesetzeshürden im Regionalrat überwinden mußte. Es bleibt einem dabei beim besten Willen der Eindruck, daß durch verschiedene Interpretationsschwierigkeiten, Erneuerung der entsprechenden Regionalgesetze, eine Verzögerung eingetreten ist, die einfach nicht mehr zu rechtfertigen ist und mich, Kollege Ferretti, zum Verdacht bringt, jetzt wird doch die Region

strumentalisiert, um in der Provinz Trient - ganz gleich wie man zur Sache steht - irgendwie die Sache hinauszuzögern. Jetzt stehen die Dinge sowieso vor fast gefallenem Würfeln. Ich möchte ganz präzise den Regionalausschußpräsidenten bzw. den zuständigen Assessor folgendes befragen: das Referendum, die Volksbefragung ist für 25. November angesagt. Wenn die Provinz Trient auch morgen noch, oder im Laufe der kommenden Woche ein Landesgesetz verabschieden würde - über die Jagd -, wäre es technisch und zeitlich überhaupt noch möglich, das Referendum aufzuhalten? Ja oder Nein? Wir schreiben heute den 24. September, auf den 25. November ist das Referendum angesagt, einen Monat lang dauern die Wahlversammlungen. Also müßte meines Erachtens ein Landesgesetz vor dem 25. Oktober in Kraft treten. Aber ich laße mich da gerne belehren. Ich frage, ob man technisch überhaupt in der Lage ist in der Provinz Trient ein Landesgesetz noch zu erlassen? Wenn man dazu technisch nicht mehr in der Lage sein sollte - was ich nämlich vermute -, dann ist das was wir hier machen eine Farce. Wir sagen bis zur Einsetzung des Verwaltungsgerichtes, wir wissen, daß nach langen, zähen Kämpfen das Verwaltungsgericht endlich mit Durchführungsbestimmungen geregelt worden ist und daß die entsprechende Einsetzung innerhalb des Frühlings nächsten Jahres erfolgen sollte. Andere Referenden stehen ja nicht an. Also ist die Frage ja nur auf

dieses Referendum gerichtet. Ich möchte auf jeden Fall verhindern, und das ist eine speziell persönliche Meinung von mir, ohne daß ich hier die Fraktion miteinbeziehen möchte - weil ich auch nicht Gelegenheit gehabt habe sie zu befragen -, daß die Region als Ordnungsinstanz irgendwie das Spiel mitmacht, eine Streitigkeit innerhalb der Provinz Trient, eine Meinungsverschiedenheit innerhalb der Provinz Trient, eine Zuständigkeit die allein die Provinz Trient betrifft, zu entscheiden, bzw. als Instrument hierfür herhalten muß. Ich möchte - um auf jeden Fall die Sachlichkeit bei der Abstimmung zu wahren -, den Präsidenten des Regionalrats ersuchen um Geheimabstimmung und um festzustellen, ob meinem Antrag auf Geheimabstimmung über die einzelnen Artikel und über den Übergang zur Sachdebatte stattgegeben werden kann. Im persönlichen Namen erkläre ich, daß ich nicht für diese Maßnahme stimmen werde.

(Grazie, Signor Presidente, Colleghe e colleghi!
Desidero associarmi alla constatazione del collega Ferretti, che è contrario all'abuso dell'ente Regione, alla sua strumentalizzazione per interessi che riguardano una Provincia. A tal proposito desidero porre alcune domande ed anticipare subito, che pervengo ad altro risultato rispetto al collega Ferretti. In Regione ci siamo finora sempre guardati di intervenire in questioni che riguardano le Province autonome di Bolzano e Trento; credo che simile atteggiamento sia per la Regione la migliore ricetta, vale a dire di estranearsi dalle problematiche riguardanti le competenze provinciali. Questa è una constatazione politica, in quanto la Regione non dovrebbe in nessun modo ampliare le proprie competenze al di fuori della cornice impostale. E' un dato di fatto comunque che per diverse carenze legislative non si è potuto eseguire un referendum, la cui procedura è iniziata nel anno 1978, - dunque 6 anni or sono -, in quanto ha dovuto superare in continuazione ostacoli di legge in Consiglio regionale. Tutto questo, nonostante la miglior volontà, suscita l'impressione, che per diverse difficoltà interpretative e per la rielaborazione della rispettiva legislazione regionale è subentrato un ritardo non più giustificabile, ma il collega Ferretti mi fa sorgere il sospetto, che si intende strumentalizzare la Regione, per pocastinare il

problema ulteriormente in Provincia di Trento, indipendentemente della posizione, che si vuol assumere a tal proposito. Le cose si trovano dinanzi ai dadi già quasi tratti. Desidero pertanto rivolgere una precisa domanda al Presidente della Giunta regionale, ossia all'assessore competente: il referendum è stato fissato per il 25 novembre. Se quindi la Provincia di Trento approvasse domani stesso, o nel corso della prossima settimana una legge provinciale sulla caccia, sarebbe tecnicamente ancora possibile bloccare il referendum? Sì o no? Oggi è il 24 settembre, per il 25 novembre è stato previsto il referendum, un mese è riservato ai comizi. A mio avviso la legge provinciale dovrebbe entrare in vigore prima del 25 ottobre e a tal proposito mi lascio ben volentieri erudire. Mi chiedo, se la Provincia di Trento riesca ancora tecnicamente ad emanare una simile legge in tempo utile. Se tutto questo non dovesse essere possibile - come presumo - il nostro atto sarebbe una mera farsa. Si afferma che questo provvedimento avrebbe valore fino all'insediamento del TAR, sappiamo che dopo lunghe e dure lotte il TAR è stato finalmente regolamentato con apposite norme di attuazione e che il rispettivo insediamento dovrebbe avvenire entro la prossima primavera. Non sono in vista altri referendum, quindi il problema riguarda il caso presente. Vorrei evitare, trattasi di una mia opinione altamente persona-

le, - non intendo coinvolgere i gruppi consiliari, non avendo potuto consultarli -, vorrei evitare, ripeto, che la Regione, quale istanza ordinativa, si intrometta in una vertenza sorta nell'ambito della Provincia di Trento, in una divergenza di opinioni riguardante quella Provincia, in una competenza che riguarda unicamente il Trentino, prendendo a tal proposito una qualsiasi decisione, la qual cosa significherebbe una sua strumentalizzazione. Per garantire comunque l'oggettività in sede di votazione, prego il Presidente del Consiglio regionale di voler procedere a scrutinio segreto, per constatare fra l'altro, se a questa mia richiesta, che riguarda le votazioni sui singoli articoli e sul passaggio della discussione articolata, possa essere dato corso. A titolo personale faccio presente che non voterò a favore di questo provvedimento.)

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di votazione del passaggio alla discussione articolata, però prima dovremo concludere la discussione generale, dopo di che verificheremo se ci sono i presupposti per farla.

Ha chiesto la parola l'assessore a Beccara, ne ha facoltà.

a BECCARA: Io prendo la parola con un senso un po' di sbigottimento, cioè non riesco a rendermi conto come su di un provvedimento, di una limpidezza, di una semplicità elementare, si scatenino da parte dei colleghi delle osservazioni e delle perplessità, che non hanno luogo, non devono aver luogo in questa sede. La legge, che disciplina il referendum, è dell'anno scorso. La legge prevede il caso in cui la legge oggetto del referendum venga abrogata o modificata, ad esempio la Corte Costituzionale decide che la legge n. 56 del 1978, riguardante la caccia nel Trentino, è abrogata. E' chiaro che in questo caso il Presidente della Giunta regionale fa cessare immediatamente le operazioni referendarie, anche se si trattasse, collega Peterlini, del 24 di novembre, chiaro? In qualsiasi momento il Presidente della Giunta regionale fa cessare le operazioni referendarie, perchè è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittima la legge oggetto del referendum e quindi è inutile chiamare la popolazione ad esprimere un proprio parere su una legge che non esiste più, che è stata cancellata. Oppure, il Consiglio

provinciale di Trento, in qualsiasi momento può farlo, approva una legge che abroga la legge n. 56, oggetto del referendum. Allora è evidente che in qualsiasi momento il Presidente della Giunta regionale fa cessare le operazioni referendarie. Oppure, il Consiglio provinciale nella propria democratica autonomia, decide di predisporre una legge, la approva in Consiglio, viene vistata a Roma, viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale, diventa una legge che accoglie in pieno le richieste dei promotori del referendum. E' evidente che in questo caso, in qualsiasi momento ciò può accadere, prima del 25, anche il 24, il Presidente della Giunta regionale fa cessare le operazioni referendarie. Questi sono meccanismi previsti da tutte le leggi, che disciplinano il referendum in Italia; prima giustamente il cons. Ferretti citava la legge della Liguria, ad esempio. Noi abbiamo discusso a lungo e giustamente; nel momento in cui il disegno di legge demandava al Presidente della Giunta regionale la potestà di decidere da solo se una legge intervenuta successivamente accoglieva o meno le richieste dei promotori del referendum, qualcuno, - mi ricordo perfettamente che era stato Boato, che aveva fatto una relazione di minoranza -, ha detto: "Non è giusto". Al ch  io ho risposto: "Guarda che in Liguria, -   la legge del 28 novembre del 1977, n. 44 -,   il Presidente della Giunta regionale che decide, senza ascoltare nessuno e cos  anche in Calabria". Per  ho detto: "Hai ragione tu, mettiamo accanto al Presidente un organo, che in qualche modo sia

garanzia di obiettività". E abbiamo individuato il TAR. Su parere vincolante del TAR, il Presidente della Giunta regionale fa cessare le operazioni del referendum. Non è una leggina truffaldina, collega Fedel, assolutamente, non ho da nascondere nulla. Senonchè ci siamo accorti in luglio che probabilmente il TAR, pur istituito, non sarà operante, sarà difficilmente operante il TAR in novembre. Allora abbiamo detto che nella ipotesi in cui questa fattispecie dovesse verificarsi e non abbiamo funzionante il TAR, cosa prevediamo? E' un dovere, è un obbligo, è un atto dovuto che ha la Regione di predisporre una norma che possa acattare, qualora le fattispecie si presentano. Poi quello che può succedere a livello di singole Province, in Provincia di Trento, se il referendum è stato trascinato, se i diritti dei cittadini sono conculcati, se è una manovra, se è una "bega" all'interno della DC, se si tratta di uno scippo del referendum, se è un provvedimento ridicolo, queste sono cose che non devono entrare in questa discussione. Qui si tratta di un problema e lo ha sottolineato giustamente il collega Ferretti: la Regione deve fare una legge, che possa essere attivata. Siccome è prevedibile, in termini cautelativi, che il TAR non sia operante per il mese di novembre, è opportuno che qualora un'ipotesi si verificasse, - si verificherà, ma io non lo so, ne discuteremo in Consiglio provinciale di Trento -, qualora si verificasse, noi dobbiamo avere una legge che possa scattare. Ecco perchè non capisco assolutamente le motivazioni addotte dal collega Peterlini,

non so come mai dichiara un'astensione, a meno che non si tratti di non aver sufficientemente approfondito l'argomento, non so, non riesco a capirlo. Io chiedo al Consiglio regionale di approvare questa leggina, perchè è un atto praticamente dovuto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Franceschini, ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: In questo secondo intervento voglio ribadire l'opportunità politica di non presentare e di ritirare questo disegno di legge, che potrebbe eventualmente essere discusso dopo il 25 novembre. L'assessore a Beccara dice che perplessità non devono aver luogo; ne devono aver luogo e molte. Prendo atto che se n'è resa conto anche la SVP che la questione puzza, e puzza moltissimo, fortunatamente ha capito che le cose sono poco chiare, in effetti non sono chiare per niente, oppure possono essere chiare nella forma e nei modi espressi dal cons. Fedel. Non si può fare una legge, in questo caso delle norme transitorie, in vista di un referendum popolare qui nella provincia di Trento, referendum sottoscritto da 8.500 cittadini diversi anni fa. Non si capisce assolutamente, se non appunto per il fatto che la cosa puzza, del perchè tutta questa fretta e questa volontà da parte della Giunta regionale, la quale avrebbe problemi molto più importanti e molto più urgenti da discutere in sede regionale, di voler discutere di questo

disegno di legge n. 12. Questa disposizione del disegno di legge n. 12 ha tanto di un aborto di TAR, una sottospecie di un insieme, di una cozzaglia di normative e di disposizioni, dove invece sarebbe ora che venisse fatto questo TAR, che è atteso da anni dalle popolazioni di tutte e due le province e che in tutte le maniere si cerca di ostacolare. Siccome in vista non ci sono altri referendum, altre proposte referendarie, che dovrebbero essere eventualmente discusse da questo organo fantomatico, che è stato stabilito per di più da un emendamento sostitutivo, visto che non c'è altro, c'è soltanto il referendum della caccia, la cosa lascia estremamente perplessi, alla faccia delle poche perplessità che invece ha l'assessore a Beccara. Noi ne abbiamo moltissime perplessità! Che poi vengano citati gli episodi della Calabria e della Liguria, è scandaloso che in quella realtà, a prescindere che la Giunta sia di sinistra o di destra, non me ne frega niente, un Presidente di una Giunta possa decidere a sua discrezione: questo non è ammissibile, questo non è ammissibile! Fa schifo, ma noi di certo non dobbiamo prendere l'esempio dalle cose che fanno schifo. E' ora che venga fatto questo TAR definitivo, con la salvaguardia ai diritti di ogni cittadino e, ripeto, non dobbiamo avere la fretta e la frenesia di voler approvare questo testo regionale, quando sappiamo benissimo che c'è in corso un referendum, quando sappiamo benissimo che probabilmente, anzi sicuramente non ci sarà nessun disegno di legge provinciale, qui nel Trentino, che verrà portato in

discussione prima del referendum. A me fa semplicemente rabbia pensare all'ipotesi che il giorno prima si potrebbe addirittura proibire l'indizione di un referendum, quando si sono avviati tutti i meccanismi, tutte le procedure, e ognuno potrà esprimere le proprie idee. Vediamo di non mettere ulteriori mine, come ho detto all'inizio del mio intervento, sul cammino tranquillo della nostra provincia, perchè altrimenti i dragamine e i cacciamine da Suez li possiamo portare nel Trentino, ed allora, anzichè mine, esploderanno polemiche, esploderà di tutto.

Perciò io ribadisco che non è opportuno, nella maniera più assoluta, trattare questo disegno di legge, che ha lasciato perplessi tutti quanti, tranne il gruppo democristiano, per bocca di Ferretti, ma tutti gli altri li ha lasciati veramente perplessi, perchè non si è capito il motivo, le ragioni di tutta questa fretta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Binelli, ne ha facoltà.

BINELLI: Signor Presidente, in dichiarazione di voto, immagino. Dall'intervento dell'assessore abbiamo avuto la conferma di quanto potevamo pensare. Se è pur vero che anche il giorno 24, in linea teorica, un referendum può essere revocato, cioè il giorno prima della sua effettuazione, è pure anche vero che questo ci auguriamo veramente che non debba mai succedere, perchè quel giorno che dovesse

verificarsi un evento di questo tipo, significherebbe sicuramente lo scadimento totale delle nostre istituzioni. L'anno scorso, quando è stato fatto il disegno di legge, poi diventato legge, che innovava in materia di referendum, poteva e doveva essere previsto questo arco di tempo interinale, come ho detto nel mio intervento precedente, tra l'entrata in vigore della legge nuova sul referendum e la costituzione del TAR. Questo non è stato previsto l'anno scorso, perchè evidentemente la Giunta di allora era preoccupata di adottare un provvedimento finalizzato al blocco di una consultazione referendaria, che era ormai giunta in vista del traguardo. E questo va criticato: la superficialità con la quale l'anno scorso il Consiglio regionale ha votato quella modifica di legge non prevedendo il caso immediato ed urgente, addirittura ignorando sostanzialmente le conseguenze di quel provvedimento, che si voleva tamponare. Praticamente il motivo per il quale era nata quella modifica della legge sul referendum, era solamente questo, quello di oggi, cioè quello di riuscire a fermare una consultazione referendaria, richiesta da 7.000 cittadini della provincia di Trento. Dunque quel provvedimento varato l'anno scorso, si rivela totalmente inutile, vero come è vero che oggi ci troviamo a doverne modificare la sostanza, sia pure con norma transitoria, ma in realtà questa norma transitoria diventa poi la sostanza, visto che di referendum in vista non ve ne sono altri. Io devo anche capire che non è sufficiente da parte della

Giunta regionale dire: è un atto dovuto. Un momento, era forse un atto dovuto, perchè è sempre un atto dovuto da parte delle istituzioni pubbliche quello di adottare provvedimenti legislativi attuabili, calzanti, propri e non invece sull'onda dell'emotività adottare magari provvedimenti quali quelli assunti l'anno scorso, che ci trovano e ci mettono oggi in difficoltà ed in estremo imbarazzo. Diciamolo pure che non è facile dire sì o dire no; purtroppo siamo costretti oggi a chiamarci fuori, signora Giunta provinciale, ci dobbiamo chiamare fuori da questo problema, perchè noi non ne siamo responsabili, non ne vogliamo la responsabilità. Avrà delle conseguenze, soprattutto anche in termini finanziari, atteso che il referendum non ce lo regala nessuno, ma ha dei costi per la collettività. Io capisco bene l'imbarazzo del collega Peterlini, caro assessore a Beccara, lei non lo capisce, ma io lo capisco bene, perchè se va a sviluppare ed approfondire la tematica dell'iter della legge sul referendum, non può che arrivare alla conclusione a cui è arrivato. Perchè? Vuole che il cons. Peterlini e, in questo caso, il sottoscritto accettino e condividano la responsabilità politica di andare, magari il giorno 24 novembre, di fronte alla comunità trentina a dire: "Guardate, sono entrate in vigore nuove leggi e il referendum non si fa più!". Ma allora abbiamo preso in giro tutti quanti! Io capisco che ci possano essere dei problemi, ormai è risaputo che ci sono dei problemi all'interno di un

partito, che ha la maggioranza sia in Provincia che in Regione, ma tuttavia secondo noi non è dignitoso per le nostre istituzioni arrivare sul filo del traguardo: dover revocare un provvedimento, eventualmente, se le cose andassero nell'ipotesi auspicata dalla Giunta e comunque formulata anche da noi, arrivare al giorno 24 a dover assumere questo provvedimento di sospensiva. Chiaramente ne va di mezzo la nostra dignità di pubblici amministratori, ne va di mezzo la nostra coerenza anche, di fronte alla nostra gente, dalla quale abbiamo avuto il mandato elettivo.

Nel ribadire la nostra posizione, che è quella di astensione su questo provvedimento, noi non vogliamo entrare in questo gioco di palleggiamento di responsabilità tra componenti di un partito, che ha propri rappresentanti sia nella maggioranza provinciale che in quella regionale. Quindi non entriamo in questo gioco, ce ne teniamo fuori, dopo aver con precisione stigmatizzato questa anomalia procedurale, anomalia politica, - sicuramente proceduralmente non sarà anomala, è ineccepibile sotto il profilo giuridico -, dopo aver stigmatizzato questa procedura, che dal punto di vista politico presta il fianco a troppi strali, e non torna sicuramente, come dicevo all'inizio, a lustro delle nostre istituzioni. Detto questo, ribadiamo il nostro voto di astensione attorno a questo delicatissimo tema, sul quale io dico che già l'anno scorso si poteva e si doveva, nel varare il provvedimento di riforma della legge sul referendum, tenere presente

l'eventualità di questo caso, che è la sostanza della legge del referendum medesimo, atteso che non vi sono altri referendum in vista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini, per la seconda volta.

PETERLINI: A Beccara, Ihre Antwort hat meinen Zweifel nicht ausgeräumt, sondern bestätigt. Mit anderen Worten: Man schafft ein Instrument das möglicherweise - die potenzielle Möglichkeit hat der Assessor unterstrichen -, das Referendum in Trient aufhalten kann. Bestätigt wurde mir vor allem die Meinung, daß wir hier im Regionalrat in eine interne Diskussion eingreifen, die inhaltlich, meritorisch eine Auseinandersetzung der Provinz Trient darstellt, aber in den Diskussionsbeiträgen hier im Regionalrat seinen Ausdruck gefunden hat, nämlich die Abhaltung oder nicht Abhaltung des Referendums über die Jagd in der Provinz Trient. Eine Frage, die die Provinz Trient betrifft, und die Provinz Trient entscheiden soll. Ich möchte den Regionalrat deswegen nochmals davor warnen, die politische Verantwortung zu übernehmen, wenn im Trentino die Abhaltung einer Volksbefragung verhin-

dert werden sollte, für die die Unterschriften vor 6 Jahren gesammelt worden sind und das möglicherweise durch ein Regionalgesetz, das wir heute verabschieden.

Die Verantwortung möchte ich persönlich nicht übernehmen, aber ich möchte auch den Regionalrat davor warnen, eine solche Verantwortung mitzutragen.

(A Beccara, la Sua risposta non ha fugato, ma bensì confermato il mio dubbio. In altre parole: si crea uno strumento che può bloccare eventualmente il referendum a Trento, il signor assessore ha evidenziato questa possibilità potenziale. E' stata confermata soprattutto l'opinione, che in questa sede ci ingeriamo in una discussione interna, che rappresenta nel contenuto e nel merito un confronto della Provincia di Trento, la qual cosa è emersa dai vari interventi uditi qui in Consiglio regionale, cioè svolgimento o non svolgimento del referendum concernente la caccia in Provincia di Trento. E' una questione che riguarda questa Provincia e la relativa decisione spetta a questi organi. Desidero rivolgere nuovamente al Consiglio regionale il monito che, qualora nel Trentino non dovesse svolgersi il referendum,

dovrà assumersi la responsabilità politica, nei confronti delle firme raccolte 6 anni or sono, che potrebbero risultare inutili, grazie a questo provvedimento legislativo regionale. Personalmente non desidero assumere questa responsabilità ma nel contempo invito il Consiglio regionale a non rendersi corresponsabile.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta, per la replica.

ANGELI: Mi pare che si voglia entrare nel merito di un fatto, che non tocca per niente il Consiglio regionale. Lo dico, per quanto asseriva adesso il cons. Peterlini. Se siamo d'accordo, il Consiglio regionale si dia le leggi, che permettono al la Giunta di operare, null'altro serve questa legge. Io sono anche d'accordo con quanto diceva prima Binelli, che probabilmente quando si è fatta lo scorso anno la legge, bisognava prevedere anche che nel tempo, fino a quando non c'era il TAR, bisognava trovare uno strumento diverso di giudizio, da parte di un organo esterno, cerchiamolo dove è più opportuno cercalo. Ora, in giugno, la Giunta si è resa conto che mancava questo organo, che non era il TAR, perchè non si sapeva ancora allora quando sarebbe entrato in vigore, e ha cercato di trovare uno strumento. Se volete, è errato quello proposto dalla Giunta; dopo la discussione in commissione si è addivenuti a trovare una formulazione, che poteva essere quella più neutra a un giudizio, che poteva servire al Presidente, per un domani

accettare o meno quel giudizio su un'eventuale legge, che non tocca il Consiglio regionale e la Giunta regionale. Dico, ma non vado più in là: stiamo anche attenti che un domani non sia responsabilità politica del Consiglio regionale, non aver permesso che gli atti fatti in altri consessi possano operare, perchè noi abbiamo solo da dire: "c'è questo strumento, oppure se non volete quello strumento, ne inventiamo un altro, ne vogliamo uno di quindici persone, invece che tre, vogliamo delegare a qualche altro organismo," ma guardate che è responsabilità del Consiglio regionale il non lasciare che altri interventi legislativi possano operare. Io non guardo se sarà fatto o non sarà fatto, cosa fa il Consiglio provinciale, a me non interessa, anche se sono consigliere provinciale. Qui corriamo il rischio di essere proprio noi, come Consiglio regionale, che andiamo ad interferire su scelte di un Consiglio provinciale; che sia poi di Bolzano o di Trento, non mi interessa. Per cui io istituzionalmente dico ai colleghi: stiamo attenti, affinchè non si voglia non dare strumenti per far sì che le leggi provinciali, di qualsiasi provincia siano, possano operare. I discorsi politici sono di altro genere, perchè la caccia è un problema del Consiglio provinciale di Trento. Domani mattina o pomeriggio lo affronteremo, ma in altra sede. Credo che sarebbe grave che il Consiglio regionale non volesse dare gli strumenti idonei, perchè altre norme legislative possano operare. Dico solo questo, il resto non mi

tocca, almeno a questo livello.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. C'è la proposta di votare il passaggio alla discussione articolata per scrutinio segreto, però la proposta deve essere avallata da altri cinque consiglieri. Chi chiede la votazione segreta? Tre. Allora la votazione segreta non la faremo, faremo la votazione per alzata di mano.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: è respinto a maggioranza, con 4 voti contrari e 12 astenuti.

Sono le ore 12.30. Se il Consiglio ritiene di dovere proseguire, io sarei disposto a proseguire.

Se non ci sono proposte contrarie, proseguo con la lettura dell'art. 1. C'è una proposta di rinvio. Pongo in votazione la proposta di rinvio: è respinta a maggioranza.

Dò lettura dell'art. 1:

Art. 1

Fino a quando il Tribunale regionale di giustizia amministrativa e la Sezione autonoma per la Provincia di Bolzano non siano operanti, la cessazione delle operazioni referendarie, nelle ipotesi previste dall'articolo 19 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 13, è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, su parere vincolate di un collegio di tre membri, nominato con deliberazione della Giunta medesima, è così composto:

- dal Presidente della Corte d'Appello di Trento, o da un magistrato da lui delegato, con funzioni di Presidente, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione, o dal Presidente del Tribunale di Trento, rispettivamente, di Bolzano, o da un magistrato da lui delegato, con funzioni di Presidente, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Trento, rispettivamente, di Bolzano;
- dal Presidente della Sezione regionale della Corte dei Conti, o da un magistrato da lui delegato;
- dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trento, o da un avvocato da lui delegato, qualora la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione o della Provincia di Trento, ovvero dal Presidente dell'ordine degli Avvocati di Bolzano, o da un avvocato da lui delegato, qualora la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Bolzano.

Funge da Segretario un funzionario regionale con qualifica dirigenziale.

La composizione del Collegio deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio regionale, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Regione, o nel Consiglio provinciale di Bolzano, ove la richiesta di referendum riguardi una legge della Provincia di Bolzano.

Pongo in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 3 voti contrari e 14 astenuti.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 55 dello Statuto di autonomia. La presente legge entra in vi-

gore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Per questa votazione è necessaria la maggioranza qualificata, ossia 36 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'art. 2: è respinto, non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta.

Dichiarazioni di voto? Nessuna.

Pongo in votazione la legge nel suo complesso.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 45 - maggioranza richiesta 23

24 sì

5 no

16 schede bianche.

Il disegno di legge è approvato.

Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Nel leggere l'esito della votazione, lei ha detto: maggioranza richiesta. Questa sarebbe una cosa inusuale, perchè in teoria la legge può essere votata da un consigliere e tutti gli altri astenuti. Non vorrei che inconsapevolmente si introducesse un criterio, per cui una legge per essere approvata deve ottenere la maggioranza assoluta tra i votanti.

PRESIDENTE: Ho letto, perchè così c'era scritto sul cartello.

La legge è approvata con 24 voti favorevoli, 5 contrari e 16 astensioni.

Il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

La seduta è tolta.

(Ore 12.45).

A P P E N D I C E

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 23)

Nei giorni 30 giugno e 1° luglio u.s. si è tenuta a Chicago la sesta "Convention" degli emigrati trentini in Nord-America. Ricordando che alla precedente manifestazione, tenutasi nel 1982, aveva ritenuto di partecipare anche il Presidente della Giunta regionale, il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere:

- 1) quante e quali visite a collettività di emigrati della nostra Regione si sono avute da parte del Presidente della Giunta nella scorsa legislatura; chi vi ha preso parte e con quale ruolo;
- 2) se il Presidente della Giunta ritiene o meno di confermare il ruolo di rappresentanza dell'Ente anche presso le collettività emigrate nel mondo;
- 3) se, in che forma e con quale spesa la Giunta regionale è stata eventualmente presente alla recente "Convention" di cui sopra.

A termine di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

Aldo MARZARI

Trento, 2 luglio 1984

- Preg.mo Signor .
p.i. ALDO MARZARI
Consigliere regionale
Loc. Cernidor, 67

VILLAZZANO

e p.c. - Al Presidente del Cons. Reg.le

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 23 del 2 luglio 1984

In merito a quanto richiesto con l'interrogazione di cui all'oggetto segnalò innanzitutto che il Presidente della passata Giunta regionale Pancheri partecipò sia alla IV^a Convention dei tirolesi-trentini del Nord America, svoltasi nel l'agosto 1980 a Montreal, sia alla successiva, svoltasi a Toronto nel luglio del 1982.

Nella prima occasione accompagnarono il Presidente l'addetto all'Ufficio Stampa dott. Paolo Magagnotti e la signorina Claudia Manica, in qualità di interprete.

Nella seconda occasione intervenne, come accompagnatore del Presidente, solo il dott. Magagnotti. Lo stesso presidente Pancheri, durante la sua presenza in America legata alle due Convention citate, visitò anche alcuni circoli di emigrati di città diverse da quella di svolgimento della manifestazione. Egli, fra l'altro, aveva adottato come sistema quello di collegare, ove possibile, la sua presenza all'estero in ragione dello svolgimento dei propri compiti istituzionali, con la visita a comunità di emigrati della nostra regione e ciò con lo scopo preciso di mantenere e di riannodare legami sentimentali, culturali, etnici con la terra d'origine e per rafforzare il senso di una propria identità.

Il Presidente Pancheri ha ulteriormente effettuato una sua visita a comunità di emigrati degli Stati Uniti all'inizio del corrente anno.

Questo è in sostanza il dato della presenza del Presidente e dell'Amministrazione regionale presso comunità di

./.

cittadini emigrati nel corso della passata legislatura, dato che si è ritenuto di fornire al di là di considerazioni sul potere di sindacato e sul potere politico ispettivo riguardante fatti ed atti messi in essere da amministrazioni precedenti.

Faccio presente invece che nè il sottoscritto nè altro rappresentante dell'attuale Giunta o dell'Amministrazione regionale è intervenuto alla VI Convention degli emigrati trentini-tirolesi, svoltasi a Chicago nei giorni 30 giugno - 1° luglio scorsi, e conseguentemente nessun onere ha fatto carico per questo verso al bilancio regionale.

Il mancato intervento a tale importante espressione di presenza e di vitalità, di senso di attaccamento alla terra e alle tradizioni di origine delle nostre popolazioni emigrate in America, non è legato peraltro a scelte politiche particolari.

Al contrario; ritengo che il Presidente della Giunta regionale e l'Amministrazione stessa abbia, come è già stato affermato e riconosciuto nel corso delle precedenti legislature, un potere cui fa riscontro un dovere preciso, concreto, sancito nello Statuto di autonomia e fondato nei propri compiti di rappresentatività politica generale di tutta la popolazione, di coltivare e di ricercare le occasioni per consolidare l'immagine della Regione, del territorio e della sua popolazione anche presso le comunità di emigrati col preciso intento di mantenere e se possibile di rafforzare il senso di appartenenza, il legame di cultura e di tradizione di tutti i cittadini della nostra terra.

E' chiaro che questi compiti che, come detto Statuto di autonomia riconosce sia al Presidente che all'Amministrazione regionale, vanno svolti con senso di equilibrio in un attento e corretto rapporto con tutte le altre attività istituzionali della Regione.

In questo senso e per questi aspetti va richiamata anche l'intera presenza della Regione nei vari organismi europei che danno il segno di una forte trasformazione del modo di vita degli Stati e delle Regioni, e a cui il sottoscritto e la nostra Amministrazione intende rimanere collegata in modo attivo.

Questo argomento è richiamato ed analizzato ampiamente nelle dichiarazioni programmatiche rese dal sottoscritto in occasione della elezione dell'esecutivo regionale, e si tratta di un tema di particolare importanza sul quale si

misurerà senz'altro l'impegno e l'attività dello stesso nel corso dell'intera legislatura.

Per rispondere quindi espressamente al quesito più generale formulato nell'interrogazione, sottolineo che l'Amministrazione regionale curerà anche per il futuro la propria presenza presso comunità di emigrati in Europa e fuori dell'Europa in ogni occasione in cui tale presenza si dimostrerà utile ai fini di uno sviluppo della politica regionale, in senso lato, sotto il profilo cioè di un avanzamento sociale, culturale e delle tradizioni relativi all'intera popolazione che essa rappresenta.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trento, 1 agosto 1984

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

I N T E R R O G A Z I O N E (n. 24)

- Con deliberazione della Giunta Regionale 11 marzo 1982, n° 364 è stato approvato il Testo Unico delle Leggi Regionali concernenti: "Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei lavoratori autonomi dell'agricoltura."
- In virtù dell'art. 1 del predetto Testo Unico avevano diritto all'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta a carico della Regione i lavoratori autonomi dell'agricoltura contemplati nel primo comma dell'art. 205 del T.U. Infortuni n° 1124 del 1965 (coltivatori diretti, coloni e mezzadri) obbligatoriamente iscritti negli elenchi nominativi del Servizio Contributi Agricoli Unificati, che fossero residenti nella Regione.
- L'indennità era erogata per i casi di inabilità temporanea assoluta derivanti da infortunio sul lavoro e da malattia professionale, contemplati dagli art. 210 e 211 del precitato Testo Unico Infortuni.
- La misura dell'indennità era prevista in L. 8.000 per ciascun soggetto avente diritto fino al 90° giorno, ed in L. 11.000 a decorrere dal 91° giorno.
- L'art. 4 del Testo Unico delle Leggi Regionali prevedeva il venir meno dell'efficacia dello stesso qualora con provvedimento legislativo lo Stato avesse stabilito analoghe previdenze in favore dei soggetti previsti dall'art. 1.

- Il Parlamento della Repubblica, infatti, ha approvato la legge 251 del 1982 con la quale è stata estesa ai lavoratori autonomi dell'agricoltura l'indennità economica giornaliera in caso di infortunio o malattia professionale.
- Tale prestazione, tuttavia, per espressa indicazione nella norma, si applica solo ai casi che si sono verificati a partire col 1° gennaio 1982.
- Inopinatamente la legge regionale è stata fatta cessare col 31 dicembre 1981, venendo meno, in tal modo, la saldatura prevista espressamente dall'art. 4.
- In conseguenza di codesto operato sono rimaste insolute decine di casi, alcuni dei quali decisamente notevoli per danno e durata nel tempo.

Premesso quanto sopra, considerato il grave disagio che tale intempestiva decisione comporta per i lavoratori interessati al provvedimento restrittivo, nonché la disparità di trattamento che ne deriva i sottoscritti Consiglieri chiedono di interrogare l'Assessore competente per conoscere:

- quali interventi intenda attuare al fine di risolvere la situazione denunciata che ha privato molti cittadini delle province di Trento e Bolzano di un diritto loro riconosciuto da una legge della Regione fatta venir meno in contrasto con il principio della continuità contenuta nella norma stessa.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

- Graziano BACCA
- Luis DURNWALDER
- Sepp MAYR
- Remo FERRETTI
- Luca CARLI

Trento, 11 luglio 1984

Ai signori Consiglieri regionali

BACCA cav. Graziano	-	MEZZOCORONA
DURNWALDER dott. Luis	-	PFALZEN
MAYR Sepp	-	ST. MICHAEL EPPAN
FERRETTI dott. Remo	-	BOLZANO
CARLI p.a. Luca	-	VIGO LOMASO

e, p.c. Al signor Presidente del Consiglio regionale

SEMBENOTTI dott. Guido

T R E N T O

In risposta all'interrogazione n. 24 dell'11 luglio 1984, si fa presente quanto segue:

- gli inconvenienti segnalati trovano la loro origine in un contrasto interpretativo tra Regione e Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro sulle norme contenute nella legge 10 maggio 1982, n. 251 e precisamente in ordine alla decorrenza dell'estensione dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta derivante da infortunio sul lavoro e da malattia professionale agricola ai soggetti di cui all'art. 205, lettera b), del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124.

L'I.N.A.I.L., infatti, ritiene di essere tenuto a corrispondere l'indennità solo per le giornate di assenza dal lavoro conseguenti ad infortuni avvenuti dopo l'1 gennaio 1982.

L'Istituto fonda la sua tesi su una cosiddetta inter
pretazione autentica fornita dalla XIII Commissione la-
voro e previdenza sociale della Camera dei deputati nel
l'ordine del giorno formulato in sede legislativa il 22
aprile 1982, nel quale "si impegna il Governo ad inter-
venire affinché l'art. 4 venga interpretato nel senso
che per poter fruire dell'indennità giornaliera per ina-
bilità temporanea gli infortuni sul lavoro debbano esse-
re avvenuti e le malattie professionali debbano essersi
manifestate successivamente al 31 dicembre 1981".

A parere della Regione, invece, l'indennità di cui si
tratta spetta per tutte le giornate di astensione tempo-
ranea dal lavoro successive all'1 gennaio 1982, indipen-
dentemente dalla data di accadimento dell'infortunio.

La Regione ha conseguentemente rifiutato all'INAIL
il rimborso delle somme erogate in applicazione della
L.R. 11 novembre 1971, n. 42 e successive modificazioni
per giornate di assenza temporanea dal lavoro successi-
ve all'1 gennaio 1982, conseguenti ad infortuni accadu-
ti prima dell'1 gennaio 1982.

I casi di lavoratori rimasti privi di indennità per-
chè non pagati nè dall'I.N.A.I.L. sulla base dell'art.
4 della legge 251 citata, nè dalla Regione, tramite lo
I.N.A.I.L., sulla base della legge regionale n. 42 del
1971, dovrebbero costituire un fenomeno estremamente ri-
dotto, perchè l'I.N.A.I.L. ha corrisposto l'indennità
temporanea per conto della Regione per tutto il primo
semestre 1982.

Sono rimasti infatti privi di indennità per le gior-
nate successive al 30 giugno 1982 solo i lavoratori au-
tonomi la cui inabilità, iniziata nel 1981, si è pro-
tratta oltre il primo semestre 1982 o quelli che hanno
avuto, dopo il 30 giugno 1982, una ricaduta di invalidi-
tà conseguente ad infortunio avvenuto prima dell'1 gen-
naio 1982.

Va rilevato che a suo tempo la Regione aveva rivolto,
sul problema, all'Avvocatura distrettuale dello Stato,

un apposito quesito, che quest'ultima ha girato per com
petenza all'Avvocatura centrale.

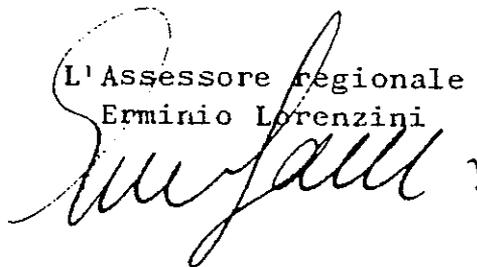
Nel frattempo, si è avuta notizia di una decisione
giurisprudenziale di secondo grado (Tribunale di Piacenz
a - sentenza n. 941/83 P.G.C.), che convalida la tesi
della Regione.

Non è perciò ipotizzabile che l'atteggiamento assun-
to possa essere modificato, in assenza di elementi nuovi.

Si osserva inoltre che se la tesi della Regione dovess
se trovare definitiva conferma, l'I.N.A.I.L. dovrebbe
rimborsare a tutti i lavoratori autonomi dell'agricoltur
a, ai quali ha corrisposto nel primo semestre 1982 la
indennità secondo la legge regionale n. 42 del 1971 nel
la misura di Lire 8.000, la differenza rispetto agli imp
orti previsti dalla legge 251 (Lire 19.380 per infortun
i fino a 90 giorni).

Distinti saluti.

L'Assessore regionale
Erminio Lorenzini



Trento, 6 agosto 1984

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

S E D E

INTERROGAZIONE (n. 26)

Il Consigliere dott. Fedel, mio capogruppo, di concerto con questi uffici, ha scelto, come ufficio per il Gruppo consiliare, la seconda stanzetta a destra, uscendo dall'ascensore.

Detta stanzetta è stata usata per qualche giorno; era priva di chiavi, non c'erano i mobili ma era stata usata chiedendo a prestito una sedia che si trovava nel corridoio.

Si attendevano di giorno in giorno i mobili, le chiavi e quant'altro necessario per attrezzare l'ufficio.

Oggi con grande stupore ho dovuto constatare che la stanzetta era chiusa a chiave.

Tutto ciò premesso interrogo il Signor Presidente del Consiglio regionale per conoscere:

- a) le ragioni per le quali si è fatta marcia indietro nella consegna della stanzetta che al nostro gruppo, come a tutti gli altri, spetta dall'inizio della legislatura e cioè dal 13.12.1983;
- b) se questa mossa poggia su principi ostruzionistici e di sabotaggi al nostro gruppo;
- c) se il Signor Presidente ritiene di dover, con estrema urgenza ed immediatezza, consegnare al nostro gruppo l'ufficio munito di chiavi e di tutta l'attrezzatura necessaria come agli altri gruppi consiliari.

Il sottoscritto consigliere regionale chiede una immediata soluzione del caso ed in base al regolamento risposta scritta alla presente interrogazione.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE
cav. Sergio CASAGRANDA

Trento, 2 agosto 1984

Ill.mo Signor

cav. Sergio CASAGRANDA

Consigliere regionale

38040 LASES - via Nazionale, 18

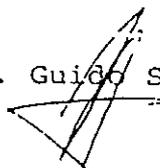
La Sua interrogazione (n. 26) è datata 2 agosto ma è stata recapitata ai nostri uffici solo il giorno 10. Entro i termini previsti dal Regolamento mi affretto a darle la risposta.

Preciso, anzitutto, che nessuno ha ancora provveduto all'assegnazione ai gruppi dei due locali recentemente ricavati nell'atrio a fianco dell'ascensore. È mia intenzione farlo, solo dopo aver discusso il problema complessivamente con il collegio dei Capigruppo che si riunirà dopo il periodo feriale del Consiglio. Se dunque il Suo collega di gruppo, Consigliere Fedel, ha provveduto alla scelta e alla occupazione del locale, ha commesso un atto del tutto arbitrario.

Peraltro, la mia intenzione è stata comunicata già nel mese di luglio, da me personalmente al Consigliere Fedel ed a Lei dal Vicesegretario generale, il quale ha precisato che si provvederà all'arredamento non appena sarà stata fatta l'assegnazione.

È noto che i lavori sono stati fatti nel mese di luglio e pertanto non si può parlare di "principi ostruzionistici e di sabotaggio" al Suo gruppo. Respingo fermamente questa accusa, assolutamente priva di alcun fondamento.

- dott. Guido Sembenotti -



Trento, 24 agosto 1984

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 27)

Sulla stampa locale è apparso un articolo a titolo "Piani per l'occupazione Bolzano e Trento assenti" (Alto Adige 31 agosto 1984) del quale si allega copia.

Da tale articolo risulta che tutte le regioni d'Italia hanno presentato al Ministero del bilancio dei progetti per i finanziamenti per l'occupazione ad esclusione della Provincia di Trento e di Bolzano entro il termine del 14 agosto scorso.

Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere regionale dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale affinché indaghi al fine di conoscere le ragioni e le motivazioni per cui i Presidenti delle Giunte provinciali rispettivamente di Trento e di Bolzano con la loro omissione hanno escluso la Regione Trentino-Alto Adige dalla possibilità di ottenere investimenti e finanziamenti da parte del FIO (Fondi Investimenti e Occupazione) e della Banca Europea a favore dell'occupazione in generale alla luce anche della grave crisi occupazionale che investe non solo tutte le altre regioni italiane (che però hanno presentato al Ministero i progetti di finanziamento) ma anche la Regione Trentino-Alto Adige.

A norma di Regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

dott. Domenico FEDEL

Trento, 3 settembre 1984

ALTO 40,6 E 31-8-84
TREMILA MILIARDI A DISPOSIZIONE

Piani per l'occupazione Bolzano e Trento assenti

Le Province non chiedono alcun investimento

ROMA — Le regioni hanno presentato al ministero del bilancio progetti per un importo superiore a 6.800 miliardi di lire, da finanziare con il «FIO» (Fondo Investimenti e occupazione) per l'anno in corso. La cifra è stata resa nota dalle stesse amministrazioni regionali che alla scadenza del 14 agosto scorso (termine ultimo fissato dal CIPE per la presentazione dei programmi finanziabili con questo fondo) hanno sottoposto all'esame dell'apposito nucleo di valutazione degli investimenti, al ministero, una serie di iniziative in diversi settori, dagli interventi sul territorio all'agricoltura, all'edilizia, alle infrastrutture, ai beni cul-

turali, alla sanità, al turismo.

Gli esperti ministeriali dovranno selezionare i progetti che otterranno i finanziamenti entro 60 giorni dalla scadenza del termine di presentazione, tenendo conto anche del fatto che la disponibilità del «FIO» è quest'anno di 1.800 miliardi (più altri 1.200 miliardi di mutui della Banca Europea per gli investimenti), destinati a finanziare anche i progetti presentati dall'amministrazione statale. Le risorse sono quindi sensibilmente inferiori alla domanda di finanziamento. Alcune regioni, come Marche e Piemonte, hanno presentato da sole progetti per un importo superiore ai 600 miliardi ciascuna.

Tutte le amministrazioni si sono messe comunque in regola con la scadenza del 14 agosto, presentando al ministero le proprie iniziative progettuali: fanno eccezione soltanto le due province autonome di Trento e di Bolzano che non hanno inviato progetti, per ragioni che non sono state spiegate.

Egregio Signor
dott. Domenico Fedel
Consigliere regionale

MIOLA DI PINE'
Via Pontara, 339

e p.c. Egregio Signor
dott. Guido Sembenotti
Presidente del Consiglio
regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo alla interrogazione, recante la data del 3 settembre u.s. e il n. 27, pervenutami il successivo 10 settembre, relativa al problema dei progetti presentati al Ministero del bilancio, da parte delle Regioni, da finanziare con il Fondo Investimento e Occupazione "F.I.O."

Al riguardo desidero anzitutto premettere che, richiamando l'articolo 116 del Regolamento interno del Consiglio regionale, l'interrogazione in oggetto riguarda materia estranea alla competenza della Regione in quanto nessun potere è statutariamente riservato alla Regione in materia di politica occupazionale e di sviluppo economico.

In secondo luogo faccio presente alla S.V. che, stante la natura costituzionale della Regione e delle due Province autonome di Bolzano e di Trento, che rivestono la natura di enti regionali a Statuto speciale,

./.

nessun potere di intervento nè di gerarchia sussiste tra i tre enti stessi.

Risulta quindi preclusa al Presidente della Giunta regionale ogni possibilità di indagine sui comportamenti tenuti nella materia dalle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Distintamente.

- dott. Pierluigi Angeli -

